

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

262° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	21
2 ^a - Giustizia	»	24
3 ^a - Affari esteri	»	34
5 ^a - Bilancio	»	42
6 ^a - Finanze e tesoro	»	46
7 ^a - Istruzione	»	52
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	55
10 ^a - Industria	»	57
11 ^a - Lavoro	»	62
12 ^a - Igiene e sanità	»	64

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	3
2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri)	»	14

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	72
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	79
Terrorismo in Italia	»	86

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	87
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	91
4 ^a - Difesa - Pareri	»	92
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	93

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	95
---------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

1^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Intervengono il Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, e il Ministro della difesa, Beniamino Andreatta.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2793-ter) Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni riunite 5^a e 6^a

(50) BERTONI e DE LUCA Michele. – *Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

(282) CUSIMANO ed altri. – *Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

(358) LORETO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(1181) FIRRARELLO e RONCONI. – *Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanziari*

(1386) PALOMBO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(2958) BERTONI. – *Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma*

(Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente GUALTIERI ricorda che nel corso dell'esame del disegno di legge collegato alla finanziaria per l'anno 1998 le Commissioni riunite Bilancio e Finanze approvarono un emendamento che riprendeva

il contenuto del parere precedentemente espresso dalla Commissione difesa, avente ad oggetto il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri. Tale emendamento era parallelo ad una norma simile, proposta dal Governo in quel disegno di legge, avente ad oggetto il nuovo ordinamento della Guardia di finanza.

L'Assemblea del Senato in data 18 novembre 1997 ha tuttavia disposto lo stralcio di tali norme, che si trovano pertanto all'ordine del giorno delle nostre Commissioni, insieme a sei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Il Presidente propone altresì di assumere a testo-base dell'esame il disegno di legge n. 2793-ter.

Convengono le Commissioni riunite.

Prende quindi la parola il ministro della Difesa ANDREATTA, che, nel presentare l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1, sottolinea innanzitutto il consenso generalizzato che riscuote l'Arma. Ciò è dovuto - oltre che ai valori di dedizione e sacrificio di cui è ricca la storia dell'Arma - soprattutto al disegno che il legislatore dell'epoca aveva ben delineato, prefigurando un ordinamento che anche con l'avvento della Repubblica bene si attaglia alle caratteristiche di uno Stato liberale e democratico, in cui ancora si considera attuale il principio della separazione dei poteri.

Il ministro prosegue ribadendo un punto fermo delle scelte democratiche del Paese e cioè quello di continuare ad avvalersi di due Forze di Polizia a competenza generale, con pari dignità e capacità operativa, per le quali è sicuramente necessario sviluppare il coordinamento ad opera del Ministero dell'Interno, ma di cui bisogna salvaguardare specifiche caratteristiche ordinamentali, perchè queste sono pienamente rispondenti alla architettura costituzionale della Repubblica che ha sempre bandito ogni forma autoritaria, propria degli «Stati di Polizia». Ed è in questo quadro che l'Arma dei Carabinieri deve adeguare la collocazione a pieno titolo nell'ambito delle Forze armate, perchè la sua essenza militare è garanzia del corretto assolvimento dei compiti istituzionali e deve essere valorizzata in relazione al più generale ed ampio progetto in atto di riconfigurazione ordinativa e funzionale dello strumento militare.

La normativa di riferimento per l'Arma dei Carabinieri è contenuta nel vigente regolamento organico approvato con R.D. 14 giugno 1934, n. 168. Sebbene tale disciplina risulti ancora attuale nei suoi riferimenti generali, da tempo è avvertita la necessità di alcuni aggiustamenti. L'Arma ha avuto, infatti, anche in virtù della sensibile attenzione delle autorità di governo, la possibilità di recepire l'evoluzione dei tempi e svolgere una conseguente opera di ammodernamento ordinativo e operativo, ma non ha visto tradurre in atti normativi gli effetti di questa positiva interpretazione del cambiamento. In sostanza, l'Arma si configura oggi come un organismo dalle riconosciute caratteristiche del tutto peculiari, difficilmente replicabili.

L'Istituzione avvalendosi infatti della specifica formazione militare e dei forti vincoli gerarchici, è in grado di gestire – con particolare attitudine, efficacia e flessibilità – la distribuzione capillare dei suoi presidi su tutto il territorio nazionale. Tale struttura reticolare, peraltro, contribuisce in misura determinante a garantire la sicurezza nella sua più ampia accezione, fungendo anche da riferimento funzionale ed operativo per i terminali di diverse branche della pubblica amministrazione. Proprio queste caratteristiche necessitano di essere sancite sul piano legislativo.

Il Ministro rileva che la suddetta esigenza trova ora ulteriori e più urgenti motivazioni nei provvedimenti di riordino della Difesa – in cui l'Arma per la sua natura militare è integrata a pieno ed irrinunciabile titolo – e di riforma dei vertici delle Forze armate che hanno mutato le funzioni e l'organizzazione dell'area tecnico-operativa e principalmente dello Stato maggiore della Difesa.

In tale contesto occorre adeguare al mutato scenario i riferimenti normativi dei compiti militari dell'Istituzione e delle attribuzioni del Comandante generale, che deve essere mantenuto esterno all'Arma, come garanzia di neutralità nel comando. È infatti indispensabile evitare che potenziali rivalità interne fra i più alti esponenti dell'Arma si ripercuotano sull'intera organizzazione, determinando sconcerto nell'opinione pubblica e minando proprio quella fiducia generalizzata che è il patrimonio conquistato in una lunga storia. In questo modo, inoltre, si dà ai responsabili politici la possibilità di avvalersi di personalità provate in grado di mantenere un atteggiamento equilibrato e costruttivo nell'esprimere il pur utile spirito di corpo.

I nuovi compiti devono essere delineati in un quadro organico coerente con i più recenti indirizzi legislativi in termini di nazionalizzazione strutturale della pubblica amministrazione. Di conseguenza non si può prescindere da un adeguamento ordinativo e dal riordino dei ruoli dell'Istituzione, anche in ragione della recente revisione delle norme sul reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate. Un intervento in materia soddisfa la duplice esigenza di permettere all'Istituzione di ripartire il proprio personale in ruoli più aderenti ai compiti da assolvere e di garantire allo stesso personale un più aggiornato quadro normativo.

Ciò è in linea, peraltro, col preciso intendimento manifestato dal Governo in occasione della presentazione del proprio programma al Senato ed è stato ribadito in occasione dello stralcio del provvedimento dal «collegato» alla legge finanziaria 1998.

Del resto, proprio in sede di approvazione della nuova normativa di avanzamento degli ufficiali si è ritenuto di lasciar fuori l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza per poter disciplinare in un contesto unitario le norme di loro specifico interesse.

Il Ministro rileva poi che l'Istituzione per fronteggiare lo sforzo organizzativo e gestionale dei complessi compiti affidati – anche nel più ampio ambito dell'ordine e della sicurezza pubblica – ha sempre avuto la necessità di rapportarsi agevolmente con i vertici amministrativi, fatte salve le relazioni dirette con i vertici politici, già previste dalla legge. Il

nuovo quadro normativo, che ha riordinato l'amministrazione della Difesa ed i vertici delle Forze armate, ha attribuito al Capo di Stato maggiore della Difesa una supremazia gerarchica e la responsabilità della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso, comprese quelle destinate alla polizia militare ed alle missioni internazionali. Questa importante innovazione postula l'esigenza di una collocazione dell'Arma dei Carabinieri alle sue dirette dipendenze. Soluzione questa che deriva, peraltro, anche dal riordinamento riduttivo subito dall'Esercito nel quadro del Nuovo Modello di Difesa: la diminuzione è del 25% delle dotazioni organiche. In definitiva, la più contenuta dimensione dell'Esercito, da un lato, e lo spostamento di alcune attribuzioni dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito al Capo di Stato maggiore della Difesa, dall'altro, hanno reso questa soluzione del passaggio di dipendenza dell'Arma sicuramente logica, razionale e non rinviabile.

Tutto ciò non comporta una riconfigurazione dell'Arma quale nuova Forza armata ma, semmai, la sua conferma come parte integrante delle Forze armate stesse. Si tratta, in sostanza, di ribadire in un quadro ordinativo aggiornato e di completa integrazione con le Forze armate, le tradizionali prerogative e la consolidata dipendenza dal ministero della Difesa per gli aspetti specificatamente previsti dall'attuale regolamento organico. L'esercizio della delega si porrà, inoltre, l'obiettivo di migliorare l'organizzazione complessiva dell'Istituzione recuperando risorse dal settore gestionale per destinarle alle attività operative.

Per quanto riguarda i compiti militari il riferimento è a quelli istituzionali previsti dalla legge di principio sulla disciplina militare (legge n. 382 del 1978) ed innanzitutto ai compiti di concorso alla difesa della Patria, alla salvaguardia delle libere Istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità. Questi compiti chiamano l'Arma alla partecipazione ad operazioni militari in Italia e all'estero sulla base delle pianificazioni d'impiego delle Forze armate, alla partecipazione ad operazioni di polizia militare all'estero, nonché sulla base di accordi e mandati internazionali al concorso alla ricostituzione di corpi di polizia di altri Paesi nelle aree di presenza delle Forze armate impegnate in missioni di supporto della pace, quale quella recentissima in Albania.

Tra i compiti militari dell'Arma rientrano poi quelli connessi all'esercizio delle funzioni di polizia militare e di sicurezza a favore delle Forze armate e per la protezione delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, oltre a quelli di informazione e quelli relativi all'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria alle dipendenze degli organi della giustizia militare. Il vigente regolamento organico dell'Arma costituisce un preciso riferimento per tutti questi compiti che si integrano perfettamente con quelli delle Forze armate, cui l'istituzione appartiene.

Il Ministro afferma che l'esigenza cui ci troviamo di fronte oggi è di configurare un più aggiornato ancoraggio normativo per l'assolvimento di questi compiti che vengono svolti dall'Arma con tutte le componenti della sua organizzazione, non esclusa la linea territoriale. L'Arma

dei Carabinieri, proprio per la sua duplice connotazione di forza di polizia e di forza militare, è stata finora l'unica ad essere impiegata in ruoli internazionali per missioni di ripristino e mantenimento della pace, riscuotendo unanimi riconoscimenti. Si è, infatti, rivelata uno strumento duttile e quindi idoneo ad operare non solo in ambienti in cui condizioni di apparente normalità possono alternarsi con situazioni di conflittualità, ma anche in grado di coniugare agevolmente i compiti di polizia militare propriamente detta con quelli di polizia civile.

Riguardo all'esigenza di un riordino dei ruoli del personale va anzitutto evidenziato che il decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, con cui tra l'altro è stato istituito il ruolo speciale dei Carabinieri, non ha assicurato un equilibrato assetto al settore essendo rimasti irrisolti dei problemi che non sono stati superati dalle modifiche introdotte dalla successiva legge 8 agosto 1996, n. 427. D'altra parte, l'esclusione degli ufficiali dei Carabinieri dalle recenti innovazioni sul reclutamento, stato giuridico ed avanzamento che hanno interessato gli altri ufficiali delle Forze armate ha, da un lato, prodotto una frattura nel consolidato e tradizionale quadro normativo di riferimento e, dall'altro, determinato disallineamenti fra categorie di personale, tutte appartenenti alle Forze armate. In particolare, gli ufficiali dei Carabinieri non sono al momento destinatari di alcuni istituti, la cui esigenza è, peraltro, da tempo avvertita. Tra questi egli cita la possibilità di accesso per concorso nel ruolo speciale per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento e del ruolo tecnico-operativo.

Un'altra esigenza importante è quella di poter disporre di commissioni di avanzamento più aderenti alle peculiarità d'impiego e funzionari dell'Arma. Occorre, quindi, apportare aggiustamenti che consentano di riorganizzare i ruoli e le carriere, in particolare dei dirigenti e dei direttivi, per rispondere in modo più adeguato alle esigenze di tipo operativo e gestionali. Riguardo a questo aspetto delle carriere, nell'ambito della delega del disegno di legge in esame al Senato potrà prevedersi un limitato aumento del numero degli incarichi per il grado vertice di generale di divisione i cui destinatari potranno rivestire la terza stella funzionale.

Il Ministro fa presente quindi l'insopprimibile esigenza in primo luogo di una revisione della consistenza organica e della dinamica delle carriere dei vari ruoli, connessa anche con l'innegabile disparità nell'evoluzione delle carriere (e negli organici) delle altre forze di polizia e delle Forze armate, che, oltre ad acuire lo stato di disagio degli ufficiali, determina negli organismi interforze la costante dipendenza dei rappresentanti dell'Arma dai colleghi delle altre Istituzioni, ancorchè con minore anzianità di servizio. In secondo luogo, occorre addivenire ad un riallineamento organico dei dirigenti, indispensabile per il pieno assolvimento degli obblighi istituzionali; l'insufficiente dimensionamento dei ruoli dell'Arma appare ancor più evidente se lo si rapporta a quello delle altre Istituzioni citate. In particolare, il primo problema è quello della dotazione organica dei colonnelli e dei generali. L'Arma, infatti, per il combinato effetto della saturazione dei ruoli e dell'insufficiente dimensionamento degli organici si troverà a breve a subire - per

la prima volta – provvedimenti di collocamento in aspettativa di riduzione di quadri, anche per effetto del raggiungimento dei gradi dirigenziali da parte degli ufficiali immessi in ruolo, mediante reclutamento diretto, dai corsi dell'Accademia militare, più giovani rispetto ai predecessori che avevano provenienze diverse e una più elevata età di ingresso – si tratta di ufficiali provenienti dai Sottufficiali diplomati che avevano frequentato l'Accademia di Modena o direttamente dai tenenti e capitani delle Armi dell'Esercito-.

In effetti, solo per assicurare una corretta dinamica delle carriere, correggendo le valutazioni tecniche meno aderenti alla base della vigente normativa, occorrono dotazioni più ampie di quelle vigenti. Del resto, la limitata disponibilità di dirigenti condiziona fortemente l'istituzione, costringendola ad affidare la direzione di strutture di elevata responsabilità a ufficiali direttivi, con ovvie ripercussioni sulla funzionalità interna e nei rapporti di coordinamento con le altre Istituzioni dello Stato. Infine, il mantenimento dell'efficienza del sostegno logistico costituisce obiettivo primario in un contesto caratterizzato da un tendenziale incremento degli oneri (che richiederebbe, nel breve-medio termine, un graduale adeguamento delle potenzialità della branca alle crescenti esigenze di funzionalità dei reparti) di cui l'Esercito, in ragione della riduzione dei quadri, non può farsi carico in modo sufficiente. Ciò si sostanzia in una già sensibile contrazione dei volumi di alimentazione rispetto alle dotazioni organiche tabellari ed in annunciate, ulteriori riduzioni delle assegnazioni degli ufficiali dei Corpi logistici.

A fronte di prospettive tanto precarie, si impone dunque la necessità di individuare i correttivi necessari. Poichè non si può considerare esaustiva la sola previsione del collocamento in sovrannumero del personale dei Corpi logistici in servizio nelle Forze di polizia, si debbono ricercare soluzioni alternative che permettano una autonoma linea istituzionale di reclutamento.

Questo ulteriore obiettivo potrebbe essere perseguito attraverso la trasformazione del «Ruolo Tecnico» in «Ruolo Tecnico-Logistico», rimodulando le esigenze complessive di ciascuna «specialità» ed operando accorpamenti allo scopo di realizzare economie, senza tuttavia incidere sulle caratteristiche di funzionalità ed efficienza dei vari servizi.

Avviandosi alla conclusione il Ministro osserva che il disegno di legge all'esame del Senato ha lo scopo di risolvere delicati ed urgenti problemi di carattere ordinativo e militare, ma deve porsi anche l'obiettivo di costituire un importante passaggio e, quindi, una base fondamentale per la costruzione di un nuovo «regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri».

Un'aggiornata regolamentazione complessiva costituisce il traguardo finale che si intende perseguire, ma è evidente che essa potrà essere predisposta solo più avanti e cioè quando tutte le altre numerose funzioni dell'Arma e le corrispondenti articolazioni saranno state ben definite nelle competenti sedi istituzionali e politiche.

Non si intende, perciò, interferire in alcun modo sul quadro delle attività di polizia, nè sul fronte della dipendenza funzionale

dal Ministero dell'Interno, nè tanto meno sul tema del coordinamento tra le Forze di Polizia.

Il provvedimento, in sintesi, dovrà consentire all'Arma dei Carabinieri di realizzare un riordinamento delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali, confermando la sua specificità ordinamentale nell'ambito delle Forze armate, nonchè un adeguamento delle normative in materia di coordinamento con le altre Forze di Polizia.

Infine il Ministro avverte che il progetto legislativo che si sta discutendo dovrà apportare importanti rinnovamenti evitando però riforme troppo radicali ed affrettate che finirebbero per creare degli squilibri istituzionali col pericolo di frammentare e disperdere il grande patrimonio di tradizioni e di valori costituito dall'Arma dei Carabinieri.

Interviene quindi il ministro NAPOLITANO il quale fa presente che il Governo presenterà, nella prossima seduta delle Commissioni riunite, norme di delega riferite all'Amministrazione della pubblica sicurezza ed alla Polizia di Stato, in analogia a quelle appena illustrate dal Ministro della difesa per l'Arma dei carabinieri. Illustra quindi alcuni emendamenti, che non hanno il carattere di delegazione legislativa e che si riferiscono al coordinamento delle forze di polizia, ivi compresi la Guardia di finanza e gli altri Corpi incaricati di queste funzioni. Richiamatosi ai molti dibattiti intervenuti sulla questione, ribadisce che per il Governo la pluralità delle forze di polizia costituisce un valore da mantenere che non è opportuno rimettere in causa. Non è intenzione del Governo procedere ad unificazioni od omogeneizzazioni in contrasto con le tradizioni storiche. Il coordinamento deve comunque essere effettivo ed unitaria la direzione per contenere la dispersione delle risorse e la duplicazione degli apparati. Si tratta di argomenti lungamente approfonditi all'interno del Comitato nazionale per la sicurezza pubblica, ove sono stati messi a punto dispositivi di carattere operativo.

Un primo emendamento è diretto a rafforzare la direzione unitaria delle forze di polizia, attribuendo un valore più preciso e vincolante alle direttive del Ministro dell'interno nelle materie stabilite dalla legge n. 121 del 1981. Una seconda proposta è rivolta a regolare l'attività delle unità e dei reparti specializzati in coordinamento con le forze di polizia stesse. Da ultimo, con un'ulteriore disposizione, si sancisce e si valorizza la partecipazione dei sindaci ai comitati provinciali per la sicurezza pubblica. Il Governo non intende comunque presentare iniziative dirette, più in generale, alla revisione della legge n. 121 prima richiamata e nemmeno a modificare la disciplina, stabilita nel 1991, sui servizi di lotta alla criminalità organizzata.

Il presidente GUALTIERI invita i relatori a riferire nella successiva seduta sui disegni di legge all'ordine del giorno nonchè sulle proposte avanzate dal Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2793-TER**Art. 1.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

CAPO I.

NORME DI DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI RIORDINO DELL'ARMA DEI CARABINIERI E DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Art. 1.

1. Al fine di assicurare economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse delle attività istituzionali, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per adeguare, fermo restando quanto previsto dal regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169, l'ordinamento ed i compiti dell'Arma dei Carabinieri, ivi comprese le attribuzioni funzionali del Comandante Generale, in conformità con i contenuti della legge 18 febbraio 1997, n. 25.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 saranno osservati i seguenti principi e criteri direttivi:

a) dipendenza funzionale dal Ministero dell'Interno per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

b) collocazione autonoma dei Carabinieri, quale Arma facente parte integrante delle Forze Armate, nell'ambito del Ministero della difesa secondo linee di dipendenza coerenti con la legge 18 febbraio 1997, n. 25, per l'assolvimento dei seguenti compiti militari:

1) concorso alla tutela della difesa della Patria, della salvaguardia delle libere istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità, in conformità con l'articolo. 1 della legge 11 luglio 1978 n. 382;

2) partecipazione alle operazioni militari in Italia ed all'estero sulla base della pianificazione d'impiego delle Forze armate stabilita dal capo di stato maggiore della Difesa;

3) partecipazione ad operazioni di polizia militare all'estero e, sulla base di accordi e mandati internazionali, concorso alla

ricostituzione dei corpi di polizia locali nelle aree di presenza delle Forze Armate in missioni di supporto alla pace;

4) esercizio di funzioni di polizia militare e sicurezza per le Forze Armate, nonchè, in via prioritaria, delle funzioni di polizia giudiziaria militare alle dipendenze degli organi della giustizia militare o comunque quando si debbano perseguire reati in ambito militare e/o commessi da militari;

5) sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane ivi compresa quella degli uffici degli addetti militari all'estero;

6) assistenza ai comandi e alle unità militari impegnate in attività istituzionali nel territorio nazionale, vigilanza sui militari liberi dal servizio ed in licenza, concorso al servizio di mobilitazione;

c) revisione dell'organizzazione generale e delle relative articolazioni ordinamentali per assicurare a livello periferico una efficace ripartizione della funzione di comando e controllo per eliminare le duplicazioni funzionari e per definire i livelli generali di dipendenza dei Comandi e Reparti;

d) revisione delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali, al fine di:

1) armonizzare la normativa vigente per gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri ai contenuti del decreto legislativo concernente il riordino del reclutamento, stato giuridico ed avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate emanato ai sensi dell'articolo 1 comma 97 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, prevedendo anche apposite commissioni di valutazione per l'avanzamento degli ufficiali;

2) riordinare, in relazione alle esigenze operative e funzionali da soddisfare, i ruoli normale, speciale e tecnico esistenti, anche mediante la rideterminazione delle relative consistenze organiche, l'eventuale soppressione ovvero l'istituzione di nuovi ruoli e specialità anche per consentire l'autonomo soddisfacimento delle esigenze tecnico-logistiche dell'Arma. Tale revisione potrà riguardare anche, per ciascuno dei suddetti ruoli, le dotazioni organiche dei gradi, le permanenze, i requisiti, i titoli e le modalità di reclutamento ed avanzamento, nonchè le aliquote di valutazione e il numero delle promozioni annue per ciascun grado, fermo restando l'attuale grado vertice, assicurando la compatibilità con i vigenti limiti di età per la cessazione dal servizio;

3) rivedere le dotazioni ed i posti dei dirigenti, al fine di adeguarne la disponibilità alle effettive esigenze operative mediante proporzionale riduzione del personale direttivo e comunque in modo tale che il volume organico complessivo dei dirigenti sia pari al massimo al 10% di quello totale degli ufficiali;

4) rivedere il Corso d'istituto ed eventualmente adeguare le modalità di ammissione all'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze costituito con il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, in relazione al nuovo ordinamento assunto;

5) prevedere disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella da definire con i decreti legislativi.

3. Il Governo è delegato a procedere, con uno o più decreti legislativi da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle norme sul reclutamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 3 il Governo dovrà osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino, in relazione alle esigenze operative e funzionali da soddisfare, dei ruoli normale, speciale e tecnico-operativo esistenti, anche mediante la loro soppressione, la non alimentazione o riduzione organica ovvero attraverso l'istituzione di nuovi ruoli;

b) modifiche della normativa vigente per conseguire avanzamenti normalizzati;

c) previsione di disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella da definire con i decreti legislativi.

5. I provvedimenti indicati nei commi da 1 a 4, dovranno essere attuati nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive di personale.

6. Il Governo, sentite le rappresentanze del personale per gli aspetti di competenza, trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 3 per la espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

1.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

CAPO II.

NORME IN MATERIA DI COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Art.

1. Le direttive adottate dal Ministro dell'Interno, quale Autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, vincolano, oltre che gli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge, anche i comandi e le direzioni generali delle forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze.

2. Le direttive indicate al comma 1 concernono, in particolare, le attività di pianificazione in materia di:

- 1) dislocazione delle forze di polizia e delle risorse,
- 2) servizi di ordine e sicurezza pubblica;

3) servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie.

1.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

Art.

1. L'istituzione e la dotazione di personale e di mezzi dei comandi, unità e reparti delle forze di polizia destinati allo svolgimento di attività specializzate presso amministrazioni dello Stato diverse da quelle di appartenenza sono disposte, su proposta del Ministro interessato, con decreto del Ministro dell'Interno, ove si tratti di Polizia di Stato; con decreto del Ministro dell'Interno e del Ministro della Difesa, ove si tratti dell'Arma del Carabinieri, con decreto del Ministro dell'Interno e del Ministro delle Finanze, ove si tratti della Guardia di Finanza. Con decreto del Ministro dell'Interno e del Ministro istituzionalmente responsabile si provvede per le altre forze di polizia.

2. Alla soppressione dei comandi, delle unità e dei reparti di cui al comma 1 si provvede secondo il procedimento ivi previsto.

3. Al fine della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Ministro dell'Interno adotta direttive per il coordinamento delle attività svolte dai comandi, unità e reparti di cui al comma 1, compresi quelli già istituiti, con le funzioni e i compiti affidati alle forze di polizia.

1.0.2.

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

Art.

1. All'articolo 20 della legge 1 aprile 1981, n. 121, è aggiunto, infine, il seguente comma: «5. Il sindaco del comune capoluogo di provincia partecipa alle sedute del comitato quando, anche su sua richiesta, sono poste all'ordine del giorno questioni di rilevante interesse per la sicurezza della comunità locale e per la prevenzione di tensioni o conflitti sociali che possono comportare turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica in ambito comunale. Analogamente, il prefetto convoca apposite riunioni con la presenza dei sindaci dei comuni interessati, qualora le questioni da trattare siano riferibili all'ambito territoriale di uno o più comuni diversi da quello capoluogo di provincia».

1.0.3

IL GOVERNO

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****3^a (Affari esteri, emigrazione)**

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Corleone.

La seduta inizia alle ore 20,55.

IN SEDE REFERENTE

(2545) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*

(130) *MANIERI e MARINI. - Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*

(160) *MAZZUCA POGGIOLINI. - Nuove norme in materia di adozioni*

(445) *BRUNO GANERI ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori*

(1697) *SALVATO ed altri. - Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri, e si passa all'esame degli emendamenti accantonati, pubblicati in allegato ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1997 e del 13 gennaio 1998.

Il relatore FOLLONI, per quanto riguarda il blocco degli emendamenti accantonati riferentisi all'articolo 3, ritiene di riformulare il testo dell'emendamento 3.35, che assorbirebbe anche gli emendamenti 3.19, 3.36 e 3.37 come segue: «Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono istituire un Ufficio per l'adozione internazionale che svolge per le coppie che lo richiedono al momento della presentazione della domanda di adozione internazionale, le funzioni di cui all'articolo 31, comma 2, ad eccezione dell'assistenza nel paese straniero, di cui al comma 2, lettera c)».

3.35 (Nuovo testo)

FOLLONI

Poichè gli altri emendamenti all'articolo 3 accantonati discendono dall'approvazione logica di quanto qui proposto, essi ne seguiranno le sorti in fase di coordinamento. Per quanto riguarda il merito precisa che si intende far carico alle Regioni di valutare l'opportunità di istituire un ufficio per l'adozione internazionale in alternativa agli enti privati previsti dal disegno di legge in esame, e ciò dovrebbe superare anche la difficoltà rappresentata dalla creazione di oneri aggiuntivi e dal reperimento del personale necessario.

La senatrice SALVATO esprime forti perplessità sulla nuova proposta in quanto essa cambia la fisionomia dell'impianto della legge, basato sull'intermediazione degli enti, non ritenendo nemmeno certo che sia così superato il problema del reperimento dei fondi e del personale: questa alternativa pubblica mette in discussione il ruolo degli enti riconosciuti e si pone in contraddizione con la logica generale fin qui seguita. Inoltre c'è da chiedersi in pratica quali rapporti saranno possibili fra questi uffici, gli enti autorizzati in Italia e i corrispondenti all'estero.

Il senatore CIRAMI propone di aggiungere una limitazione a questa possibilità per le Regioni solo in mancanza di enti autorizzati sul proprio territorio.

Condividono le perplessità di questa soluzione, pur essendo tendenzialmente favorevoli a non creare un monopolio privato, i senatori ANDREOTTI e PROVERA.

Il senatore RUSSO richiama l'attenzione sul fatto che gli enti previsti non svolgeranno un ruolo soltanto amministrativo ma assumeranno funzioni di mandatarî degli adottanti per curare la procedura di adozione nel paese straniero: teme pertanto nell'ambiguità della soluzione proposta pur comprendendo la necessità di lasciare una scelta alternativa.

Il senatore PINGGERA non ritiene che un ufficio pubblico sia impossibilitato a svolgere la medesima attività di un ente privato e anzi ritiene che in questo modo vi saranno meno spese da affrontare da parte degli aspiranti all'adozione.

Il presidente MIGONE si dichiara profondamente convinto della bontà della soluzione proposta di cui sottolinea comunque la non obbligatorietà.

Il senatore Antonino CARUSO, aderendo alla proposta del relatore, ritiene che essa comunque non debba contenere alcuna limitazione prevedendo una sostituzione totale da parte dell'ufficio pubblico, cui dovrebbero chiedersi i medesimi requisiti di professionalità previsti per gli enti.

Il relatore FASSONE si dichiara fortemente perplesso della proposta del collega Folloni in quanto gli aspiranti all'adozione avrebbero troppi referenti restando a loro carico l'ulteriore scelta dell'ente sul territorio straniero per la parte più costosa e difficile del procedimento. Sarebbe tendenzialmente più favorevole alla proposta del senatore Cirami, o al limite, all'ipotesi avanzata dal senatore Antonino Caruso.

Anche il senatore CENTARO si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Antonino Caruso.

Il senatore PIANETTA osserva che già dalla formulazione dell'articolo 39-ter si potrebbe ipotizzare che le Regioni siano già investite di questi compiti.

Il senatore RUSSO concorda e rileva che le Regioni, in questo contesto, possono promuovere la costituzione di enti pubblici.

Il sottosegretario CORLEONE dal punto di vista del merito comprende che si debba lasciar libero il cittadino di compiere delle scelte laddove egli potrebbe non condividere l'impostazione ideologica o religiosa di uno o di un altro ente presente sul suo territorio, ma dal punto di vista pratico teme l'innescarsi di conflitti. Per questo aderirebbe piuttosto alla proposta di costituire direttamente enti pubblici.

Il relatore FOLLONI, ammettendo di essere partito da una proposta ben più modesta, rileva che ci si trova di fronte ad ulteriori passi avanti che meritano approfondimento. Un aspetto da non dimenticare è quello della gratuità del servizio offerto dall'ufficio pubblico e, dichiarandosi convinto dell'impostazione emersa, sopprimerebbe l'ultima frase dell'emendamento in discussione.

Il senatore ANDREOTTI, conscio del rischio di creare un eccesso di professionismo da parte degli enti privati, che comporterebbe un lievitare dei costi, insiste sulla necessità di aprire vie alternative separando la parte burocratica da quella della scelta ideologica e personale.

Il senatore CIRAMI avanza il timore che l'ente pubblico riporti la procedura di adozione alle lentezze e alla qualità scadente della burocrazia esasperata.

La senatrice SALVATO non ritiene utile l'istituzione di altri enti in considerazione che già esistono servizi socio-assistenziali presso gli enti locali: il problema vero non è quello della parte amministrativa, ma risiede nella delicatezza psicologica dell'accompagnamento degli aspiranti all'adozione e proprio per questo il Comitato ristretto aveva fissato una griglia di requisiti a cui gli enti intermediari dovranno rispondere. Al limite potrebbe concordare con la proposta del senatore Russo che si presenta più conforme alla logica dell'impianto di tutto il disegno di legge.

Il senatore RESCAGLIO ritiene che il percorso burocratico non costituisca il peggiore elemento della procedura dell'adozione mentre più complessa è la ricerca all'estero in cui gli aspiranti genitori si trovano intrappolati tra faccendieri e legislazioni molto diverse: è in questo percorso che la legge deve incidere per offrire un valido aiuto e in questo senso deve essere indirizzata la novità fondamentale costituita dall'applicazione della convenzione.

Il senatore Antonino CARUSO ritiene inutile la proposta del senatore Russo perchè fisserebbe in via legislativa una competenza già esistente per le regioni.

Concordano i senatori PROVERA e CIRAMI che dichiarano il proprio voto contrario.

Il presidente MIGONE precisa che indicare espressamente in una legge questa possibilità fa assumere carattere di forte indicazione programmatica per le regioni alla cui sensibilità è lasciata la realizzazione.

Il senatore MELONI, oltre a temere che ciò modifichi tutto l'impianto della legge basato sull'intermediazione autorizzata e controllata di enti competenti per esperienza nei contatti con l'estero, ritiene un grave errore mettere in concorrenza un ufficio pubblico soprattutto per quelle regioni più povere ed emarginate che subirebbero una disparità di trattamento. Voterà pertanto contro questa proposta.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di astenersi.

Il presidente MIGONE voterà a favore alla proposta di creare degli enti in quanto ciò configura un organo sufficientemente autonomo per non rischiare conflitti con la Commissione centrale e i servizi delle regioni.

Il senatore Antonino CARUSO dichiara che voterà contro l'emendamento.

Il GOVERNO si rimette alle Commissioni, invitando a riflettere sulle conseguenze delle due differenti ipotesi in quanto un servizio della

regione non è sottoponibile ai controlli e alle autorizzazioni cui invece si indirizzerebbe un ente.

Il relatore FOLLONI, alla luce di quanto emerso nel dibattito riformula come segue l'emendamento proposto:

«Art. 31-bis.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono istituire un Servizio per l'adozione internazionale che svolge per le coppie che lo richiedono al momento della presentazione della domanda di adozione internazionale le funzioni di cui all'articolo 31, comma 2. Tale Servizio dev'essere costituito con i medesimi requisiti di cui all'articolo 39-ter».

Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Il presidente MIGONE avverte che di conseguenza gli emendamenti accantonati 3.11, 3.44, 3.64, 3.65, 3.72 e 3.73, saranno recepiti in sede di coordinamento in quanto recano le armonizzazioni necessarie in diversi punti del testo in esame. Sono pertanto preclusi gli emendamenti 3.62, 3.70, 3.71, 3.45 e 3.101 e sono assorbiti gli emendamenti 3.19, 3.36 e 3.37.

Il relatore FOLLONI propone un nuovo testo dell'emendamento 3.116 ispirato per analogia al congedo previsto per i casi di maternità naturale, con una limitazione volta ad evitare abusi:

Al testo proposto dell'articolo 39-quater, lettera c), sostituire il seguente:

«c) ad un congedo di durata corrispondente al periodo di permanenza nello Stato straniero richiesto per l'adozione, retribuito al 30 per cento per tre mesi e non è retribuito per il tempo residuo».

3.116 (Nuovo testo)

FOLLONI

Si apre un dibattito tra coloro che auspicano un trattamento identico in tutto e per tutto, quali la senatrice SALVATO, il sottosegretario CORLEONE e il senatore CENTARO, che propone, in via di compromesso, di elevare la percentuale almeno al 50 per cento, cui si contrappone dall'altro una serie di opinioni contrarie espresse dai senatori PROVERA, BUCCIERO e FASSONE.

La senatrice SALVATO presenta un emendamento alternativo alla proposta del relatore così formulato: «c) ad un congedo di durata corrispondente al periodo di permanenza nello Stato straniero richiesto per

l'adozione. Tale congedo è retribuito nel limite massimo di tre mesi, per uno dei coniugi, e non è retribuito per il tempo residuo.»

Posto ai voti nel nuovo testo proposto dalla senatrice Salvato, e accettato dal senatore Centaro, l'emendamento 3.116 è approvato.

Il relatore FOLLONI passa ad illustrare un nuovo emendamento all'articolo 3, volto ad offrire una tutela ai soggetti che avviano le procedure di adozione creando un commissario con funzioni di difensore civico:

Dopo il comma 4 dell'articolo 38 aggiungere il seguente:

«... Nel corso della prima seduta la Commissione designa al suo interno il Commissario al quale i soggetti interessati potranno ricorrere. Con suo regolamento definirà le modalità di presentazione e di esame dei ricorsi».

3.120

IL RELATORE

La senatrice SALVATO prende atto con dispiacere che vi sia una contrarietà diffusa all'istituzione vera e propria di un difensore civico come emersa dal Comitato ristretto: ritiene che questa soluzione non risponda al caso e non garantisca alcun diritto per cui è meglio esperire le vie giurisdizionali di ricorso al TAR.

Il senatore CIRAMI si dichiara contrario a questa proposta di cui non è chiara la natura giuridica.

Il senatore CENTARO ritiene che questa ipotesi rientri già nella possibilità di autotutela all'interno della Commissione stessa e che rimanga nella competenza degli organi giurisdizionali ogni forma di ricorso, dichiarandosi altresì contrario all'istituzione di un difensore civico.

Il presidente MIGONE si dichiara invece favorevole alla proposta del relatore ritenendo utile affiancare alle vie giurisdizionali una garanzia che potrebbe coprire un'area grigia a favore degli aspiranti all'adozione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.120 è respinto.

Il presidente MIGONE avverte che i restanti emendamenti all'articolo 3 (3.95, 3.96, 3.97, 3.99 e 3.100) sono ritirati dai proponenti e potranno essere ripresentati in Assemblea.

Pone quindi ai voti l'articolo 3, così come risulta dal testo emendato.

È approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

Il senatore Antonino CARUSO ricorda il contesto legislativo in cui è stata inserita la proposta contenuta, nell'articolo 4, della creazione di un difensore civico: questa novità riferita alle adozioni contrasta con la coerenza della decisione di non allargare il campo dell'esame del presente disegno di legge verso modifiche generali sulla disciplina delle adozioni. Ritiene pertanto che tutto l'articolo 4 sia da considerare inammissibile.

La senatrice SALVATO precisa che ciò si limiterebbe proprio al campo delle adozioni internazionali, data la peculiarità di queste procedure.

Il presidente MIGONE pone quindi ai voti l'emendamento 4.1, di contenuto identico al 4.2, e soppressivo dell'intero articolo.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 3.103, 3.104, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6.

Il presidente MIGONE pone quindi ai voti il mandato ai relatori Fassone e Folloni di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo unificato – così come accolto – per il disegno di legge n. 2545 e per le parti dei disegni di legge nn. 130, 160, 445 e 1697 riguardanti le adozioni internazionali, proponendosi lo stralcio per le rimanenti parti degli anzidetti provvedimenti. Pone altresì ai voti il mandato ai relatori per il coordinamento ai fini dell'armonizzazione del testo.

Con distinte votazioni le Commissioni approvano.

La seduta termina alle ore 23,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Giorgianni e per le comunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2982) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole condizionato)

Il presidente VILLONE ricorda che la Sottocommissione per i pareri aveva iniziato l'esame del decreto-legge, rimettendolo successivamente alla sede plenaria: egli condivide il rilievo formulato nella sede ristretta da parte del relatore Besostri quanto all'esigenza di assicurare la parità di trattamento tra tutti gli interessati. Propone quindi di esprimere un parere favorevole, a condizione che sia garantita l'effettiva parità di trattamento per tutti i soggetti ammessi alla sperimentazione e interessati alla gestione del servizio.

La Commissione consente.

IN SEDE REFERENTE

(2425) Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo

(203) SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo

(554) BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il presidente VILLONE comunica che sono stati presentati numerosi nuovi emendamenti sia dal Governo che da parte dei senatori.

Il relatore GUERZONI si riserva di valutare i nuovi emendamenti.

Il presidente VILLONE ritiene opportuno acquisire intanto le motivazioni di ordine generale sottese agli emendamenti del Governo. Quanto al metodo di lavoro da seguire, ritiene opportuno affidare al relatore l'incarico di redigere un testo unificato che tenga conto degli emendamenti.

Il sottosegretario GIORGIANNI dichiara che il Governo ha preparato una serie di emendamenti, in gran parte sulla base delle proposte di modifica già avanzate dal relatore e dai senatori. Egli ritiene necessario approfondire ulteriormente alcuni aspetti delle questioni sollevate in merito al disegno di legge n. 2425, in particolare quanto alla tutela giurisdizionale. L'indirizzo del Governo a tale riguardo è volto a decongestionare la giurisdizione ordinaria, attribuendo le competenze ai tribunali amministrativi regionali: si tratta di una scelta non esente da difficoltà, soprattutto per l'incerta qualificazione delle posizioni soggettive rilevanti in materia. Occorre anche tener conto del contesto normativo internazionale e della stessa giurisprudenza affermatasi in proposito. Si dichiara favorevole, infine, alla redazione di un testo unificato.

Il senatore PASTORE rammenta che in base a un noto indirizzo giurisprudenziale l'articolo 10 della Costituzione va interpretato in senso precettivo. Ne deriverebbe uno spazio assai limitato per la legislazione ordinaria e la difficoltà di delimitare le condizioni di riconoscimento del diritto di asilo. Tale possibile inconveniente normativo determina a sua volta il rischio di estendere in misura indiscriminata l'applicabilità delle disposizioni in materia di diritto d'asilo a quanti lamentino la mancanza delle libertà democratiche nei paesi di provenienza, senza poter dimostrare una vera e propria persecuzione.

Il presidente VILLONE osserva che la legge ordinaria non potrebbe comunque contraddire la disposizione costituzionale in materia di diritto d'asilo. Su richiesta del senatore Marchetti, precisa quindi che su un eventuale testo unificato elaborato dal relatore sarebbe possibile presentare successivamente ulteriori emendamenti.

Il sottosegretario GIORGIANNI risponde al senatore Pastore precisando che nel testo elaborato dal Governo con i propri emendamenti, la concessione dell'asilo è subordinata alla mancanza effettiva delle libertà democratiche nel paese di provenienza ma anche alla condizione che vi sia un pericolo attuale per i beni e per la vita dell'interessato.

Si conviene quindi di affidare al relatore l'incarico di redigere un testo unificato che tenga conto degli emendamenti finora presentati e riferiti al disegno di legge n. 2425.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(2944) *Deputato CONTENTO.* – *Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MAGNALBO': egli riassume il contenuto del disegno di legge, diretto ad estendere le possibilità di autenticazione delle firme degli elettori, e rileva un riferimento incongruo al giudice unico, al quale ritiene preferibile la considerazione delle cancellerie dei tribunali e delle preture. Al riguardo, si riserva di presentare un apposito emendamento.

Il senatore MUNDI chiede chiarimenti sulla qualità di funzionario appositamente incaricato per l'autenticazione, contemplata nel disegno di legge.

Il PRESIDENTE ritiene che si tratti di un incarico specifico per le autenticazioni inerenti agli adempimenti elettorali.

Si conviene quindi di fissare per il 10 febbraio 1998 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

225^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo concernente istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane**

(Parere al Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 luglio 1997, n. 254. Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 B00, C02^a, 0004^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene la senatrice MANIERI la quale sottolinea che, avendo il Governo opportunamente fissato criteri generali per l'individuazione delle località in cui istituire sezioni distaccate di tribunale, appare ancora più indispensabile motivare l'esclusione di un determinato comune quando tale esclusione risulta del tutto ingiustificata alla luce dei criteri prestabiliti. È questo il caso della prevista soppressione della pretura di Nardò, cui fa riferimento una zona che per numero di abitanti – si tratta di circa 90 mila persone che aumentano fino al doppio nel periodo estivo – e per carico di lavoro integra pienamente i requisiti cui il legislatore delegato ha subordinato l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale. Le motivazioni addotte dal Governo per giustificare la scelta in senso diverso contenuta nello schema in esame fanno riferimento all'insufficienza dei locali che sarebbero disponibili nel comune in questione per l'installazione di uffici giudiziari, ma non trovano corrispondenza con i dati reali e – a questo proposito – è sufficiente evidenziare che in tale comune, non solo è disponibile per gli uffici giudiziari una sede storica, di recente ristrutturata, ma potrà, altresì, essere rapidamente

completato un edificio di vastissime dimensioni che avrebbe dovuto essere destinato alla nuova sede della pretura.

Auspica, in conclusione, che il Governo riveda la propria scelta e – prevedendo l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale nel comune di Nardò – eviti un'opzione chiaramente erronea.

Il senatore MILIO rileva come il dibattito sullo schema di decreto in esame abbia finito spesso per risolversi, soprattutto nel meridione d'Italia, in una vera e propria guerra fra poveri e come si sia assistito in alcuni casi a prese di posizione con le quali si è di fatto strumentalizzata la situazione dell'ordine pubblico di determinate località per giustificarsi l'istituzione di una sezione distaccata, pur essendo carente dei requisiti fissati dal legislatore delegato. Non può, poi, non evidenziarsi che le scelte proposte con lo schema in esame sollevano talvolta perplessità e si presentano per alcuni aspetti contraddittorie, poichè sembra che l'Esecutivo non sia sempre riuscito a dare un'applicazione uniforme ed omogenea ai principi generali dal medesimo individuati. Più in particolare, coglie l'occasione per ribadire le considerazioni circa l'opportunità di mantenere una sezione distaccata di tribunale in S.Agata di Militello rilevando, altresì, che, qualora in futuro si dovesse pervenire alla soppressione del tribunale di Mistretta, si lascerebbe sostanzialmente privo della presenza dello Stato circa un terzo della Sicilia.

Proprio rifacendosi alle considerazioni che precedono ed altre emerse nel corso del dibattito, l'oratore conclude rilevando che sarebbe necessaria una pausa di riflessione ed una revisione dei parametri, in modo da ampliarne la portata, per poter così procedere alla individuazione delle istituende sezioni distaccate di tribunale con maggiore certezza.

Il senatore BORTOLOTTI intende richiamare l'attenzione su alcune problematiche relative ai circondari di Bassano del Grappa e di Vicenza. Con riferimento al primo, l'oratore valuta negativamente la mancata previsione di una sezione distaccata di tribunale ad Asiago, ritenendo che sarebbe stata opportuna una scelta diversa trattandosi, tra l'altro, di una zona che si caratterizza per un elevato flusso turistico e dove, nel periodo invernale, i collegamenti diventano estremamente difficili.

Per quel che concerne invece il circondario di Vicenza, suscitano perplessità l'accorpamento di Valdagno a Schio e la mancata istituzione di una sezione distaccata a Lonigo, che si è già dotata di un edificio destinato ad ospitare la pretura e che verrebbe abbandonato qualora venisse dato seguito alla proposta del Governo contenuta nello schema in esame. A tale riguardo, il senatore evidenzia come sarebbe stato senz'altro preferibile un accorpamento dei comuni di Arzignano e Lonigo con l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale in quest'ultima località. Una simile soluzione consentirebbe infatti di evitare la dismissione dell'edificio completato in questione, senza contare che la scelta risulterebbe perfettamente in linea con i parametri individuati dallo stesso legislatore delegato come presupposto per procedere all'istituzione di sezioni distaccate di tribunale.

Il senatore BATTAGLIA rileva come la scelta del Governo di richiedere la delega, che venne poi successivamente concessa con l'approvazione della legge n. 254 del 1997, scontava inevitabilmente l'impossibilità di procedere ad una effettiva revisione della geografia giudiziaria a causa dei problemi di ordine politico che sicuramente sarebbero emersi se si fosse affrontato questo tema.

Ritiene che gli sviluppi successivi all'entrata in vigore della legge n. 254 del 1997 hanno peraltro alla fine fatto emergere chiaramente il fallimento dell'impostazione di cui la legge stessa era espressione. Non intende negare la necessità di un intervento complessivo di riforma che consenta di attuare una razionalizzazione effettiva del sistema giudiziario nel suo complesso, quanto piuttosto evidenziare la necessità di un rinvio dell'intervento in discussione nel suo insieme ad un momento successivo, una volta varati alcuni provvedimenti che costituiscono altrettanti punti di snodo per la effettività delle riforme proposte. Tale caratteristica rivestono il disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori, la riforma in senso adeguatamente garantista del rito pretorile – in particolare con l'introduzione nell'ambito di questo dell'istituto dell'udienza preliminare –; occorre poi intervenire dopo una più attenta e precisa acquisizione dei dati circa le strutture disponibili sul territorio e facendo comunque precedere il varo di una nuova delega che, per quanto riguarda l'istituzione dei tribunali delle aree metropolitane sostituisca l'attuale lettera l) del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 254 del 1997, con la seguente formulazione: «al fine di decongestionare i tribunali di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino istituire nei relativi circondari nuovi tribunali anche ridisegnando i confini dei circondari limitrofi».

Passando ad esaminare più specificatamente le problematiche relative ad alcuni casi determinati, l'oratore si sofferma sulla questione relativa al comune di Corleone, in relazione al quale, da più parti, si sostiene l'assoluta necessità dell'istituzione di una sezione distaccata di tribunale alla luce soprattutto del valore simbolico di questa località. Pur denunciando il carattere spesso demagogico di tali argomentazioni, egli ritiene che comunque un presidio giudiziario potrebbe essere mantenuto nel comune di Corleone utilizzando le disposizioni di cui all'articolo 8 dello schema in esame e, comunque, sempre con modalità tali da evitare che questa soluzione si ripercuota a svantaggio di altre località.

Per quel che attiene, poi, alle disposizioni dello schema in titolo concernenti l'istituzione delle aree metropolitane l'oratore ritiene assolutamente inaccettabile il fatto che il legislatore delegato non sia intervenuto nel distretto di Corte di appello di Palermo in questo modo, di fatto, cedendo a quelle istanze locali che non avrebbero gradito l'istituzione di un tribunale a Monreale.

Non condivisibile appare poi la scelta di aggregare Carini a Partinico, risultando semmai a questo proposito più opportuna l'istituzione di sezioni distaccate in entrambe le località, mentre per quanto riguarda il comune di Polizzi, se non vi dovesse essere istituita una sezione distaccata, sarebbe perlomeno auspicabile che

venisse aggregato a Termini Imerese e non a Cefalù, alla cui sezione distaccata dovrebbe essere accorpato il comune di Geraci Siculo

L'oratore conclude quindi il suo intervento sollecitando il Governo a rimeditare le sue proposte per quanto riguarda i comuni di Bronte, Tropea, Augusta, Solopaca e Ostuni.

Il presidente CIRAMI rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito alla sconvocazione della seduta delle Commissioni 2ª e 6ª riunite prevista per oggi pomeriggio alle ore 15, è convocata per la stessa ora la Commissione giustizia in seduta pomeridiana con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 9,50.

226ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CIRAMI
indi del Presidente
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane

(Parere al Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 luglio 1997, n. 254. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 B00, C02ª, 0004º)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore FOLLIERI prende la parola per precisare che nel resoconto dell'intervento da lui svolto nella seduta pomeridiana di ieri, non

risultava quanto da lui fatto rilevare in merito alla decisione del comune di Zaponeta di essere aggregato al territorio di Trinitapoli. Inoltre, precisa, gli è stata rappresentata da parte del senatore Coviello preoccupazione in merito alla decisione di sopprimere la pretura di Lauria: ritiene, alla luce della documentazione, che tali preoccupazioni vadano condivise.

Anche il senatore GRECO si associa ai rilievi concernenti il territorio di Trinitapoli, mettendo, a sua volta, in rilievo come non gli appaia opportuno il previsto accorpamento di Trinitapoli alla sezione distaccata di Cerignola, considerando che, dato l'elevato indice di lavoro (2,90) della prima località, si verrebbero a creare i medesimi problemi di eccesso di carico di lavoro e conseguenti prevedibili disfunzioni che egli aveva già segnalato relativamente al previsto accorpamento di Andria e Canosa.

Il presidente ZECCHINO sollecita gli iscritti a parlare a contenere al massimo gli interventi, attesa l'esigenza di rispettare i tempi di esame per rendere il parere secondo le scadenze previste.

Il senatore PELLICINI lamenta la scelta del Governo di far confluire nella sezione distaccata di Gavirate la soppressa pretura di Luino. Ritiene che l'opportunità di tale scelta sia contraddetta non solo dai rilievi che lo stesso Governo esprime nella relazione allo schema, per la parte concernente il circondario di Varese, ma anche dalla circostanza che Luino si colloca in zona montana ed in prossimità di valichi, aspetto che non è da trascurare per quanto riguarda la possibilità che si creino intuibili problemi connessi a fenomeni di immigrazione. Inoltre, prosegue il senatore Pellicini, i collegamenti con Gavirate risultano estremamente difficoltosi e, per concludere, segnala il danno che la scelta del Governo determina per il comune di Luino che ha già speso una ingente somma per allestire una nuova sede della pretura, i cui lavori sono già stati ultimati. Conclude invitando il Governo a creare una sezione distaccata di tribunale a Luino, sulla quale potrebbero confluire i comuni di Azzio, Cittiglio, Cuveglio e il comune di Laveno.

Il relatore CALVI invita il senatore Pellicini a verificare se le richieste di tali comuni sono state formalizzate con apposite delibere comunali.

Il senatore BUCCIERO mette in evidenza le ragioni di natura ordinamentale che sconsigliano – a suo avviso – di procedere nell'*iter* di adozione dello schema di decreto in esame. Segnala in primo luogo che in concreto non sarà possibile rispettare il principio della legge di delegazione n. 254 del 1997 che, al comma 1, lettera *q*), escludeva che la redistribuzione degli uffici giudiziari potesse comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Non è infatti ipotizzabile immaginare che l'attività di ristrutturazione, locazione di immobili, predisposizione di arredi ed altro, non porteranno costi aggiuntivi. Senza contare gli

ingenti costi che i comuni dovranno affrontare nell'ambito delle competenze che ad essi incombono in materia di locali e mobili degli uffici giudiziari.

Il senatore Bucciero fa presente che su tale ultimo profilo i comuni si giovano di un modesto contributo statale il cui ammontare è tabellarmente definito e non risulta più adeguato alle esigenze. Altro aspetto messo in evidenza è il necessario collegamento fra lo schema di decreto in esame e l'entrata a regime delle sezioni stralcio. Su tale versante, in particolare, il senatore Bucciero rileva che le notizie più recenti sembrano far presumere che l'istituzione delle sezioni stralcio è destinata a non decollare: allo stato le domande per svolgere le funzioni di giudice aggregato risulterebbero insufficienti a coprire i posti.

Il sottosegretario AYALA precisa che le notizie relative all'andamento delle domande nelle ultime ore rilevano un andamento che fa ben sperare.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore BUCCIERO passa, quindi, ad esaminare nel dettaglio le proposte di istituzione di sezioni distaccate. Si sofferma in modo particolare sulla mancata creazione ad Ostuni di una sezione distaccata, scelta che certamente il Governo ha compiuto senza tener conto della centralità di tale località. Mentre gli appare condivisibile il mantenimento della sede distaccata di Fasano, anche se sarebbe opportuno far confluire su tale sede distaccata il comune di Cisternino, ritiene necessario aggiungere la sede distaccata di Ostuni accorpandovi le località di Carovigno e S. Michele Salentino. Ritiene poi assolutamente insostenibile la decisione di accorpare Assisi alla sede distaccata di Foligno. Occorre che Assisi abbia una sua autonoma configurazione come sezione distaccata e, in tale ipotesi, preannunzia che già su tale sede si sono dichiarati disposti a confluire i comuni di Bastia Umbra, Val Fabbrica, Cannara e Bettona. In subordine si potrebbe eventualmente prospettare di far confluire Assisi non già su Foligno ma su Perugia.

Ritiene, inoltre, incomprensibile l'opzione di accorpare Gioia del Colle alla sezione distaccata di Acquaviva delle Fonti considerando che mentre Gioia del Colle conta 28 mila abitanti, Acquaviva delle Fonti registra una popolazione di 21 mila abitanti e non già 58 mila come impropriamente affermato nello schema di decreto in esame. Ritiene necessario procedere ad una diversa configurazione, creando la sezione distaccata Gioia del Colle cui accorpare Acquaviva insieme ai comuni di S. Eramo, Cassano, S. Michele, Adelfia e S. Nicandro. A sostegno dell'opzione proposta, l'oratore fa presente che Gioia del Colle gode di una completa dotazione per quanto riguarda gli uffici giudiziari, ed è sede di uffici pubblici, oltretutto di un aeroporto militare fra le più importanti basi Nato. Per quanto riguarda, poi, la sezione distaccata di Cerignola, la scelta appare condivisibile anche se occorre senz'altro istituire anche una sezione distaccata a Trinitapoli, facendovi confluire S. Ferdinando, Margherita di Savoia e Zapponeta. Per quanto riguarda i problemi di Canosa, il senatore Bucciero si riporta a quanto già esposto dal

senatore Greco, mentre in merito alla situazione di Gravina di Puglia, mette in rilievo come gli amministratori locali non abbiano avuto dal Ministero, durante i contatti intercorsi, una visione appropriata degli intendimenti del Governo, il che ha determinato erroneamente una scelta a favore della località di Altamura.

Conclude, quindi, richiamando l'attenzione del relatore sui casi di Nardò, Latisana, Pavullo, Palestrina, Civitacastellana, Naso, Castel di Sangro e Augusta.

Il senatore Antonino CARUSO esprime alcune considerazioni sull'articolato dello schema, rilevando che il testo proposto per l'articolo 48-*ter* dell'ordinamento giudiziario appare condivisibile. Al testo proposto per l'articolo 48-*quater* dell'ordinamento giudiziario, anche da parte sua viene espresso favore alla proposta di consentire che non solo sia possibile disporre che alcune udienze da trattare nella sede principale siano tenute nella sede distaccata, ma anche il contrario: ciò al fine di ottenere una maggiore flessibilità. In tale ottica gli sembra opportuno alleggerire anche il procedimento da seguire per ottenere tale spostamento di sede; in particolare si potrebbe immaginare la semplice consultazione, da parte del presidente del tribunale, del presidente dell'ordine degli avvocati, omessa ogni ulteriore formalità che, nel caso della consultazione del consiglio giudiziario, dovrebbe coincidere con una convocazione dello stesso. Anche avuto riguardo all'articolo 48-*quinqies*, al primo capoverso, nel testo proposto, ritiene che occorra accentuare al massimo la flessibilità mentre, per il secondo capoverso, gli appare improprio immaginare che, a parità di condizioni, i magistrati di sezione di un tribunale possano essere coordinati da un presidente, diversamente da quanto avviene per i magistrati che svolgano le propria funzione presso una sede distaccata. Ritiene, inoltre, che in sede di articolo 48-*sexies* del testo come proposto, si potrebbe procedere alla soppressione del termine «ordinari» sostituendolo con «civili e penali» ed eliminando così la modifica introdotta dal DPR 22 settembre 1988, n. 449, la quale ha denominato tribunale ordinario il tribunale civile o penale. La modifica gli appare opportuna considerando che la denominazione di tribunale ordinario potrebbe fare impropriamente pensare che esistano anche tribunali straordinari. In sede di articolo 3, espone un' esigenza di coordinamento tra il primo e il secondo comma, poichè non è razionale che il primo comma preveda un incarico anche in più sezioni distaccate e il secondo non riprenda tale eventualità con riferimento alle possibili incompatibilità, mentre per quanto attiene al comma 1, suggerisce di sostituire la parola «alternativamente» alla parola «esclusivamente». Con riferimento all'articolo 4, ritiene che per tutti i magistrati dovrebbe essere stabilita quale sede ordinaria di servizio quella della sede principale del tribunale, con ogni conseguenza ai fini del trattamento di missione e connessa necessità di aggiornamento del successivo articolo 12. Circa l'articolo 8 si dichiara assolutamente contrario al testo proposto dal Governo osservando – in particolare – che il comma 4 rappresenta una vera ingiustizia nei confronti dei comuni che saranno costretti per cinque anni a sostenere gli oneri connessi all'edilizia giudiziaria senza godere dello status di se-

zioni distaccate di tribunale: in tale caso si potrebbe invece prevedere comunque in quelle sedi sezioni distaccate differendo l'efficacia del provvedimento. Sull'articolo 11, poi, si chiede se non si possa immaginare la possibilità di consentire ai presidenti dei tribunali di ridistribuire le cause conformemente ai principi di cui agli articoli 5 e 6. Passando, infine, all'esame dell'articolo 12, il senatore Antonino Caruso dichiara di condividere l'indicazione del relatore in ordine al non esercizio della delega riguardante i nuovi tribunali, aggiungendo che il Governo dovrebbe procedere con disegni di legge riguardanti il nuovo assetto giudiziario dei distretti che fanno capo alle aree metropolitane. Qualora, invece, il Governo decidesse di esercitare la delega, l'oratore ritiene necessario eliminare la previsione che sull'istituendo tribunale di Legnano confluisca la soppressa pretura di Rho. Rho dovrebbe, al contrario, essere costituito come sezione distaccata del tribunale di Legnano stesso, avendone tutti i requisiti e registrando – tra l'altro – un indice di carico di lavoro addirittura doppio rispetto a Legnano. Altra conseguenza della prevista istituzione del tribunale di Legnano sarebbe che la istituenda sezione distaccata di Abbiategrasso afferisse a tale tribunale: tale soluzione non è accettata da alcuno ed è pertanto necessario che la sezione distaccata di Abbiategrasso faccia capo a Milano.

Infine, segnala nuovamente di condividere le argomentazioni già sviluppate nei precedenti interventi in merito alla pretura di Lipari.

Il senatore FIRRARELLO richiama l'attenzione sulle problematiche specifiche dell'area situata ad ovest e a nord ovest dell'Etna, per la quale la proposta contenuta nello schema di decreto in esame prevede unicamente l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale ad Adrano. Si tratta di una soluzione che appare insoddisfacente rispetto alle esigenze proprie di questa zona, dove sarebbe invece opportuno prevedere l'istituzione di un'altra sezione distaccata a Bronte. Il comune di Bronte rappresenta, infatti, il naturale punto di riferimento dell'area in questione situata tra l'Etna e i Nebrodi, costituisce il centro degli interessi e delle attività agricole, commerciali e culturali di questa zona ed è inoltre anche sede di un carcere circondariale.

Il senatore BONATESTA considera del tutto inaccettabile la mancata istituzione di una sezione distaccata di tribunale a Civita Castellana e sottolinea come i dati che hanno orientato la scelta del Ministero al riguardo siano privi di qualsiasi fondamento. In realtà, il comune soprammenzionato presenta tutti i requisiti necessari per potervi prevedere l'istituzione di una sezione distaccata e, a tale proposito, è sufficiente considerare come la densità abitativa sia di 114 abitanti per chilometro quadrato, mentre l'assetto del territorio e le distanze relative sono tali da determinare sicuramente, soprattutto nel periodo invernale, quella difficoltà di collegamento cui fa espresso riferimento la lettera l) del comma 1, dell'articolo 1, della legge delega. Analoghe considerazioni valgono per quel che concerne i carichi di lavoro, la cui entità è certamente in grado di giustificare la soluzione qui proposta, anche alla luce dell'importanza

industriale dell'area di Civita Castellana nell'ambito della provincia di Viterbo.

Il senatore GASPERINI si sofferma innanzitutto sulle problematiche concernenti il comune di Feltre, evidenziando le caratteristiche peculiari di questa zona e ritenendo senz'altro opportuno che vi venga mantenuto un presidio giudiziario nella convinzione che una decisione diversa non corrisponderebbe nè allo spirito della normativa vigente in materia di tutela delle aree montane nè alle concrete esigenze delle popolazioni residenti in questo territorio.

L'oratore non condivide la mancata previsione di una sezione distaccata di tribunale nel comune di Piove di Sacco, in quanto la zona in questione si contraddistingue, tra l'altro, per una situazione particolarmente grave sul fronte della criminalità, tanto che la stessa procura distrettuale antimafia competente ha manifestato perplessità rispetto alla soluzione prospettata dal Governo, rilevando al riguardo piuttosto la necessità di una scelta che costituisca un segnale della presenza dello Stato in questo territorio. Il senatore considera altresì utile ed auspicabile – diversamente da quanto proposto con lo schema in titolo – l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale a Camposampiero, dove è situato un edificio praticamente nuovo, completato solo pochi anni fa, che potrebbe essere adibito a sede di uffici giudiziari, mentre l'accorpamento di questa località con Padova provocherebbe sicuramente problemi non trascurabili in quanto su quest'ultima città verrebbe a gravitare un bacino eccessivamente vasto.

Conclude quindi il suo intervento esprimendo apprezzamento per le proposte del Governo relative ai comuni di Cittadella e di Este, dove la prevista istituzione di sezioni distaccate di tribunale è certamente condivisibile e ad essa deve senz'altro essere dato seguito.

Il senatore SCHIFANI sottolinea come siano del tutto privi di fondamento gli elementi addotti dal Governo per giustificare l'istituzione di un'unica sezione distaccata a Partinico alla quale dovrebbe fare riferimento anche la zona corrispondente al comune di Carini. L'oratore rileva infatti come Carini presenti tutti i requisiti necessari per giustificare l'istituzione di una sezione distaccata e se il Governo si è orientato in senso diverso, adducendo peraltro ragioni completamente insussistenti, ciò non solo non è condivisibile, ma fa inevitabilmente sorgere il sospetto che le motivazioni reali siano altre. In questo caso va detto che sarebbe allora preferibile che determinate scelte venissero effettuate in maniera palese e, soprattutto, con modalità tali da evitare che si determinino sul territorio contrapposizioni e contrasti.

Per quanto riguarda il comune di Corleone, l'oratore osserva invece che una soluzione suscettibile di conciliare, da un lato, l'esigenza di dare un segnale sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e, dall'altro, la necessità di tener conto dei carichi di lavoro effettivi in questa località potrebbe essere quella di continuare a prevedere l'istituzione di una istituzione distaccata a Monreale, alla quale farebbe riferimento Corleone, prevedendo altresì, sulla base di quanto stabilito dall'articolo

8 dello schema in titolo che a tal fine dovrebbe comunque essere modificato, il mantenimento di un presidio giudiziario nello stesso comune di Corleone, non per un periodo limitato a cinque anni, ma stabilmente a regime.

In conclusione auspica che sezioni distaccate di tribunale vengano previste anche nei comuni di Bra e Arona.

Il presidente CIRAMI rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C02^a, 0071^o)

Il presidente CIRAMI avverte che i componenti della sottocommissione per lo studio dei problemi penitenziari che intendessero partecipare al previsto sopralluogo nel carcere di San Vittore sono invitati a far pervenire la loro adesione agli uffici della Segreteria della Commissione entro la giornata di giovedì.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

99ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri, e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Roberto Palmieri e Paola Ottaviani per la CGIL esteri, Nicola Ceci e Carlo Cornacchia per la CISL esteri, Guido Giovannini e Damiano Nardo per la UIL esteri, Giulio Cesare Piccirilli e Nicolò Tassoni Estense del SNDMAE, Francesco Latronico e Concetta Trovato dell'UNIONQUADRI esteri, Sesto Cozza e Antonino Loiacono della UGL esteri, nonché Massimo Civitelli della DIRSTAT esteri.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE DELIBERANTE

(2911) Proroga dell'efficacia di disposizioni riguardanti il Ministero degli affari esteri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 gennaio scorso. Il presidente MIGONE dà conto del parere trasmesso dalla 5ª Commissione permanente, favorevole all'emendamento 4.1, a condizione che siano approvati gli emendamenti 3.1 e 5.1, e contrario ai due subemendamenti 4.1/1 e 4.1/2.

Il senatore PROVERA si dichiara contrario all'articolo 1 in quanto la Commissione per il contenzioso, che si vuol prorogare di un altro anno con una spesa notevole, non ha dato i risultati sperati, il che evidenzia la sproporzione dell'onere previsto. Chiede al sottosegretario Serri di promuovere una verifica dell'attività svolta dai membri di questa Commissione e altresì del loro programma di lavoro per questo anno di proroga.

Il sottosegretario SERRI obietta che per preparare le conclusioni del contenzioso arretrato una gran mole di lavoro è stata svolta e forse essa non appare: ritiene comunque di poter esprimere un giudizio positivo in quanto conosce personalmente l'impegno che la Commissione ha posto nell'opera affidatale.

Dopo che il senatore GAWRONSKI ha chiesto che siano forniti elementi certi a riprova di quanto affermato dal senatore Provera, quest'ultimo informa che una rilevazione statistica fatta dalla propria segreteria dimostra l'irrisorietà della quantità di casi risolta fino allo scorso anno.

Il sottosegretario SERRI si impegna a fornire alla Commissione dati più aggiornati.

Posto quindi ai voti è approvato l'articolo 1, come pure senza discussione è approvato l'articolo 2.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 3.1 soppressivo dell'articolo 3.

Sono dichiarati decaduti per assenza del proponente i subemendamenti 4.1/1, 4.1/2 e 4.2/1.

Con separate votazioni sono approvati gli emendamenti 4.1 e 4.2. Indi è approvato l'articolo 4 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'emendamento 5.1 e l'articolo 5 così modificato.

Il senatore JACCHIA, intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 6, rileva che esso è volto a conservare in bilancio somme non impegnate relative, in parte all'attuazione di un accordo con la Federazione russa del 1993 riguardante lo smantellamento delle armi nucleari: chiede di conoscere come mai un problema così importante sia stato, per così dire, dimenticato dal Ministero degli esteri, tanto da non dar corso agli impegni previsti dal trattato.

Dopo che il sottosegretario SERRI si è dichiarato sorpreso da questa obiezione, in quanto personalmente ha conosciuto l'esistenza di missioni russe giunte in Italia a questo scopo, il senatore JACCHIA si richiama alla giustificazione del tutto approssimativa in proposito contenuta nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge.

Il senatore ANDREOTTI ritiene peraltro che il problema dello smantellamento delle armi nucleari nella Federazione russa dovrebbe rientrare in un programma più vasto su scala internazionale, in quanto così ampio da travalicare i rapporti bilaterali tra paesi.

Il senatore JACCHIA stigmatizza comunque l'inerzia del Ministero degli esteri che avrebbe dovuto concretizzare gli incarichi previsti per l'ENEA, per cui ritiene utile un gesto punitivo di cancellazione di fondi non spesi.

Si associa il senatore PROVERA.

Il presidente MIGONE, dopo aver sottolineato che a seguito di tante proteste per la diminuzione dei fondi per il Ministero degli esteri non sarebbe coerente perdere questi stanziamenti, osserva comunque che un fermo richiamo va indirizzato all'Amministrazione affinché episodi del genere non siano più riprodotti, richiamandosi alla conforme tendenza della Commissione che ha sempre fustigato il malcostume dell'inefficienza amministrativa.

È quindi approvato l'articolo 6.

Risulta altresì approvato l'emendamento 6.0.1, volto a introdurre un articolo aggiuntivo, come pure senza discussione è approvato l'articolo 7.

Posto ai voti è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(166) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

(402) PREIONI. – *Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri*

(1141) MANTICA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo*

(1667) RUSSO SPENA ed altri. – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

(1900) BOCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2281) PROVERA e SPERONI. – *Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo*

(2453) SALVI ed altri. – *Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

(2494) BOCO ed altri. – *Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2781) ELIA ed altri. – *Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*

(2989) Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente MIGONE informa la Commissione che è stato assegnato il disegno di legge d'iniziativa governativa sulla riforma della cooperazione con i paesi in via di sviluppo e che sarà esaminato congiuntamente agli altri, già presentati, d'iniziativa parlamentare. Pertanto,

data la complessità della materia, propone che dopo l'esposizione del relatore Boco si addivenga all'istituzione di un Comitato ristretto, invitando i Gruppi a designare i propri componenti.

Il relatore BOCO chiede di poter svolgere la relazione in altra seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dei rappresentanti sindacali CGIL esteri, CISL esteri, UIL esteri, DIRSTAT esteri, UNIONQUADRI esteri, UGL esteri e SNDMAE

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)
(R048 000, C03ª, 0001ª)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il presidente MIGONE ricorda che nella precedente seduta si è svolta l'audizione del direttore generale del personale e dell'amministrazione della Farnesina, nel corso della quale si sono approfonditi i contenuti dello schema di decreto legislativo riguardante il riordino del trattamento economico all'estero, che è in corso di esame da parte della Commissione. Invita quindi i rappresentanti sindacali dei dipendenti del Ministero a esprimere le loro opinioni sullo schema di decreto, inquadrando nel dibattito sugli strumenti della politica estera.

Il signor Roberto PALMIERI, rappresentante della CGIL esteri, osserva preliminarmente che il riordino degli emolumenti avrebbe dovuto essere l'ultima tappa di un serio processo di riforma dell'amministrazione; invece il Ministero subisce malvolentieri l'iniziativa parlamentare su questo argomento e, per di più, risponde alla delega legislativa andando sostanzialmente indietro da molti punti di vista. La CGIL esteri, che a differenza dell'amministrazione non difende interessi corporativi, ha invece assunto numerose iniziative su questioni di grande rilevanza per la politica estera e i suoi strumenti, nel tentativo di rilanciare un processo di riforma che stenta a decollare.

Il signor Nicola CECI, rappresentante della CISL esteri, pone in risalto l'importanza che il suo sindacato attribuisce all'efficienza dei servizi e ai valori della solidarietà, anche nella prospettiva di una riforma dell'amministrazione, che non può ridursi a una mera occasione di apportare ulteriori tagli alla spesa pubblica. Lo schema di decreto legislativo non rappresenta purtroppo un passo in avanti in questa direzione, ma è anzi viziato, sotto il profilo formale, da un illegittimo sconfinamento in campi riservati alla contrattazione collettiva e, sotto il profilo sostanziale, da gravi iniquità.

Ad esempio, le maggiorazioni di famiglia non possono essere una quota percentuale dell'indennità di servizio all'estero, ma dovrebbero

coprire spese dello stesso ordine di grandezza; il disagio resta immutato anche nelle sedi per cui non è più corrisposta l'apposita maggiorazione; il superamento degli incentivi economici per chi ha più di venti anni di servizio, nelle qualifiche funzionali, danneggia una categoria di impiegati che, a differenza di ciò che avvenne negli altri ministeri, non ottenne il riconoscimento dei profili professionali.

Dopo aver ricordato che l'amministrazione non ha mai risposto alla richiesta di riconoscere i permessi sindacali anche ai dipendenti all'estero, cui è praticamente negata la partecipazione all'attività delle organizzazioni di cui sono dirigenti, conclude auspicando sostanziali modifiche allo schema di decreto legislativo, che altrimenti penalizzerebbe le qualifiche funzionali più basse.

Il signor Guido GIOVANNINI, rappresentante della UIL esteri, pone in evidenza l'inversione logica e politica nel processo di riforma, che avrebbe dovuto partire dal riordino delle funzioni per giungere a quello dei trattamenti economici, al contrario di ciò che avviene nella realtà. Peraltro la UIL avrebbe preferito che lo schema di decreto legislativo fosse improntato a innovazioni più coraggiose – ad esempio in campo fiscale – piuttosto che esporre tutti i dipendenti del Ministero a critiche ingiuste, basate su indebite generalizzazioni che non tengono conto dei sacrifici connessi al servizio all'estero.

È assai grave che nella stessa sede si sia voluto disciplinare molte materie che, in tempi recentissimi, erano state definite in ambito contrattuale. È poi ingiusta e inopportuna la soppressione della differenza retributiva a favore dei dipendenti delle qualifiche funzionali che abbiano più di venti anni di servizio, che comporterà per tutti gli impiegati dalla terza alla settima qualifica una netta diminuzione degli emolumenti, mentre le altre categorie dovranno affrontare limitati sacrifici. Per effetto delle scelte compiute, saranno appunto gli impiegati delle qualifiche funzionali a sopportare gran parte del taglio complessivo dell'ISE, pari in prima applicazione a 6,8 miliardi di lire, che potranno poi crescere fino a 15 miliardi.

Il signor Francesco LATRONICO, rappresentante dell'UNION-QUADRI esteri, ricorda che nel corso dell'audizione svoltasi quattro anni fa, presso la Commissione esteri del Senato, la sua organizzazione chiese un riordino dell'ISE basato sulla distinzione tra una quota a tutti gli effetti retributiva e un'altra quota che servisse realmente a compensare gli oneri connessi al servizio all'estero. Si assiste oggi a una riforma conservativa e per molti aspetti contraddittoria, in cui non trova posto la necessaria perequazione tra dipendenti di pari livello, come ad esempio i dirigenti generali e i corrispondenti gradi della carriera diplomatica. Inoltre viene mantenuta l'indennità di posizione per i funzionari della carriera diplomatica, mentre non si è voluto recuperare l'indennità di amministrazione per gli altri dipendenti.

Associandosi alle posizioni già espresse dalle altre organizzazioni sindacali, ribadisce che sarebbe stato di gran lunga preferibile partire

da una revisione delle funzioni svolte da tutte le categorie, per poi stabilire le corrispondenti retribuzioni.

Il signor Giulio PICCIRILLI, rappresentante del SNDMAE, prende realisticamente atto dell'esigenza di esercitare la delega legislativa entro il 28 febbraio e ricorda i margini ristretti che il legislatore ha concesso al Governo per il riordino dell'ISE. In tale contesto è inevitabile che il provvedimento lasci tutti scontenti, dato che comporta sacrifici per l'intero personale, che già negli ultimi anni ha subito una decurtazione complessiva del trattamento economico all'estero di circa il 25 per cento.

L'opinione secondo cui la carriera diplomatica verrebbe toccata marginalmente dal decreto legislativo è comunque infondata: in alcuni casi il taglio globale del trattamento economico all'estero raggiungerà il 16 per cento, rispetto a una media di circa il 6 per cento per le altre categorie. Vi è un'evidente tendenza all'appiattimento, poichè non si valuta abbastanza la responsabilità di chi ha l'onere di rappresentare il proprio Stato all'estero, e ciò può comportare una demotivazione degli aspiranti alla carriera diplomatica, che già si coglie nei più recenti concorsi.

Il signor Massimo CIVITELLI, rappresentante della DIRSTAT esteri, sottolinea che da anni è in atto un processo di riforma delle pubbliche amministrazioni a cui il Ministero degli affari esteri è rimasto sostanzialmente estraneo. Anche lo schema di decreto legislativo, che fa seguito ad altre deleghe non esercitate, rappresenta un'occasione perduta, poichè rispecchia ancora un'amministrazione che si fonda sull'impianto del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. La DIRSTAT, che è un sindacato di categoria, ritiene peraltro di interpretare interessi generali quando pone il problema di riconoscere l'esigenza di una classe dirigente amministrativa, di cui ogni paese moderno ha bisogno.

Viceversa i dirigenti amministrativi della Farnesina continuano ad essere discriminati rispetto ai diplomatici, anche dopo lo scorporo dell'assegno di rappresentanza, effettuato nello schema di decreto. Basti pensare che un segretario di legazione continuerà a ricevere un'indennità di base superiore a quella di dirigenti su cui grava una responsabilità anche patrimoniale. È essenziale un'opera di perequazione, che deve affiancarsi alla riqualificazione di tutto il personale del Ministero.

Il signor Sesto COZZA, rappresentante della UGL esteri, rileva che il riordino dell'ISE proposto dall'amministrazione presenta costi certi per i dipendenti, ma fallisce sostanzialmente l'obiettivo di trasmettere all'opinione pubblica un segnale di trasparenza. Permangono infatti numerosi e assurdi aspetti di sperequazione, come la determinazione delle maggiorazioni di famiglia, e vi è inoltre il rischio di vanificare la contrattazione, nel momento in cui si legifera su materie tipicamente contrattuali come l'orario di lavoro e le ferie. La proposta dell'amministrazione non contiene poi alcun riconoscimento per il ruolo importante

svolto dagli operatori nelle istituzioni scolastiche all'estero e nell'area della promozione culturale. In particolare, non è stato riconosciuto il trattamento economico spettante ai direttori degli istituti di cultura anche ai funzionari che esercitano una reggenza, a differenza di ciò che già avviene nelle scuole italiane all'estero.

Il senatore PORCARI rileva che il riordino dell'ISE di fatto conduce al riconoscimento della natura retributiva dell'indennità di servizio all'estero, che serve a coprire le spese sostenute dal dipendente e dalla famiglia, mentre attribuisce ad alcune categorie di dipendenti un assegno di rappresentanza, che però è disciplinato in maniera poco chiara. Nel complesso gli emolumenti percepiti da chi presta servizio all'estero subiranno una decurtazione, che potrebbe rendere meno attraenti tutte le carriere del Ministero. Questi sacrifici trovano una giustificazione nella difficile situazione del paese, che sopporta un drastico contenimento della spesa pubblica per raggiungere fondamentali obiettivi di politica estera. È auspicabile comunque che tali sacrifici non giungano al punto di non poter più garantire un tenore di vita decoroso a chi rappresenta l'Italia all'estero.

Il senatore ANDREOTTI, nel riconoscere che il sistema retributivo in vigore contiene obiettive compensazioni per chi abbraccia carriere del tutto peculiari, come quelle dei dipendenti del Ministero degli esteri, sottolinea il rischio di privare l'amministrazione delle necessarie risorse umane, se la tendenza all'appiattimento fosse troppo accentuata. Una politica razionale dovrebbe indurre piuttosto a riequilibrare il trattamento economico all'estero e in Italia, elevando le tabelle degli stipendi; ma ciò è difficilmente praticabile, per gli inevitabili effetti emulativi che si innescherebbero in altre categorie di dipendenti pubblici.

In conclusione sollecita le organizzazioni sindacali a sottoporre alla Commissione precise proposte di modifica dello schema di decreto legislativo.

Il presidente MIGONE si associa all'invito del senatore Andreotti e fa presente che la DIRSTAT esteri ha già presentato alla Presidenza un documento, che sarà distribuito a tutti i membri della Commissione.

Nel merito delle questioni sollevate dai rappresentanti sindacali, osserva che anche il Parlamento avrebbe preferito un organico processo di riforma, che partisse dalle strutture ministeriali per giungere all'ordinamento del personale; ma purtroppo lo schema di regolamento, di cui la Commissione ha discusso nel corso di questa stessa indagine conoscitiva, è praticamente scomparso senza che altre iniziative ne prendessero il posto. Quanto poi al trattamento economico all'estero, il Ministero per molti anni è stato impermeabile a qualsiasi esigenza di trasparenza e, per ben due volte, la delega legislativa non è stata esercitata. A questo punto sarebbe ozioso attardarsi su questioni di priorità logiche o politiche, che pure avrebbero un astratto fondamento.

La signora Paola OTTAVIANI, rappresentante della CGIL esteri, invita i parlamentari a chiedere al Ministro degli affari esteri perchè si

sia arenato il tentativo di riforma dell'amministrazione. Quanto allo schema di decreto legislativo, non reca affatto la trasparenza richiesta dal Parlamento, non produce reale risparmio, non è funzionale ad alcuna riforma.

Ritiene opportuno sottoporre alcuni esempi concreti di incongruenze e sperequazioni. Il Ministero è l'unica amministrazione pubblica che, nei cinque mesi di astensione obbligatoria dal lavoro per la maternità, decurta gli emolumenti dei dipendenti: è infatti prevista una riduzione del 10 per cento dell'ISE. La determinazione percentuale delle maggiorazioni di famiglia fa sì che il figlio del rappresentante permanente presso le Nazioni Unite valga, in termini monetari, più di un impiegato della quarta qualifica funzionale che presta servizio all'estero. La moglie di un ambasciatore, anche se non ha mai lavorato, vale una maggiorazione del 20 per cento dell'indennità del marito e, quindi, è valutata molto di più della moglie di un altro diplomatico o di un funzionario amministrativo, che svolgesse una professione cui ha dovuto rinunciare per seguire il marito.

Infine vi è una macroscopica sperequazione tra i coniugi e i conviventi, poichè a questi ultimi non è riconosciuta la maggiorazione di famiglia mentre si applica la stessa decurtazione prevista per i coniugi, pari al 14 per cento ciascuno, nel caso che entrambi siano dipendenti del Ministero in servizio all'estero.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per il loro contributo e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

107ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE CONSULTIVA***Comunicazione della Commissione delle Comunità europee del 15 luglio 1997: «AGENDA 2000 – per un’Unione più forte e più ampia» (COM.(97)2000def.)**(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee: esame e rinvio)
(R142 001, C23ª, 0001ª)

Il relatore VEGAS, sottolineando che l’Agenda 2000 è un Documento redatto dalla Commissione europea al fine di delineare le funzioni, i compiti e le risorse per gli anni dal 2000 al 2006, ricorda che nel corso del 1998 essa dovrà costituire la base per ulteriori trattative che si svolgeranno tra Commissione, Consiglio e singoli Stati; a tal fine sembra indispensabile prevedere un intervento del Parlamento e da ciò trae origine la odierna procedura.

Il contenuto del Documento, peraltro, si presenta nella sostanza non particolarmente innovativo e non tiene conto delle sfide dei prossimi anni che derivano dalla moneta unica e dall’ampliamento dell’Unione. Per quanto di competenza della Commissione bilancio, l’Agenda 2000 verte su alcuni temi, tra cui l’allargamento dell’Unione ad altri paesi, l’utilizzazione dei fondi strutturali e la definizione della politica agricola, che dovranno essere affrontati tenendo conto della posizione dell’Italia come contributore netto e delle politiche da attuare con riferimento alle risorse disponibili.

Per quanto riguarda l’allargamento dell’Unione da 15 a 26 Paesi, sottolinea che l’ovvio interesse di carattere politico si accompagna ad un più concreto rilievo dell’evento per il nostro Paese, poichè l’Italia si colloca tra i maggiori *partners* dei Paesi dell’Est europeo. Peraltro, pur ricordando gli sforzi, sia di carattere economico che istituzionale, che i futuri partecipanti stanno compiendo, si domanda se l’ammontare di risorse previste sia sufficiente.

In base alle delibere del Consiglio europeo, i nuovi Paesi devono soddisfare un insieme di criteri che consentono una valutazione del li-

vello di sviluppo economico del Paese e della capacità di rispondere alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato dell'Unione; particolare interesse rivestono gli aspetti relativi alla liberalizzazione di prezzi e scambi, alla non esistenza di ostacoli significativi all'ingresso e all'uscita dal mercato, alla esistenza di un ordinamento giuridico che regoli i diritti di proprietà e di uno sviluppato settore finanziario; rileva, peraltro, che anche Paesi già facenti parte dell'Unione dovrebbero intensificare gli sforzi, tenendo conto dei succitati criteri, per riqualificare e consolidare la loro partecipazione.

Per quanto riguarda il quadro finanziario, il carattere interlocutorio del Documento e le rilevanti nuove evenienze, tra cui moneta unica e allargamento, che dovrebbero realizzarsi nel periodo ivi esaminato, non consentono, a suo parere, di ritenere soddisfacenti le indicazioni per il medio-lungo periodo.

Rileva che, poichè per il profilo finanziario l'Agenda 2000 congela il sistema delle risorse e il loro *quantum* e prevede un meccanismo di graduale modifica delle due principali politiche, agricola e fondi strutturali, al fine di adattare alla fase successiva, la questione fondamentale derivante dall'allargamento sarà l'opportunità di mantenere, in una unione così ampia e assai disomogenea, un sistema di finanziamento limitato (si tratta dell'1,27 del PNL complessivo), destinando le risorse a finanziamenti che hanno un effetto marginale sull'economia e che difficilmente potrebbero provocare dei mutamenti sostanziali in Paesi disomogenei. Sottolinea che, soprattutto per quanto concerne i fondi strutturali, questo provocherà l'espulsione delle regioni meno avvantaggiate dei Paesi più ricchi, che comunque si trovano in una posizione economicamente più avanzata rispetto a tutte le regioni dei paesi PECO. La Commissione ritiene comunque che sia indispensabile mantenere invariato il prelievo, derivante dalle entrate proprie, da parte dell'IVA e dalle entrate riferite al PNL, aumentando le risorse destinate alle politiche interne dei 15.

Osserva, inoltre, che non sono modificate le modalità di decisione del bilancio, mentre sarebbe opportuno definire una modifica procedurale finalizzata a dare maggiori poteri al Parlamento europeo, ampliando le linee di spesa sulle quali esso può intervenire.

Sottolinea quindi che non si può sottovalutare, per i contributori medi come l'Italia, il tema delle entrate proprie, valutando se sia opportuno definire un'entrata propria dell'Unione. Circa il livello delle risorse prelevate, le politiche di bilancio restrittive derivanti dall'attuazione del Trattato di Maastricht rendono improponibile la richiesta di innalzarle, seppur il livello della spesa non sembrerebbe adeguato soprattutto per quanto concerne gli oneri che deriveranno dall'integrazione. Si potrebbe prevedere che le risorse destinate da ciascun paese all'Unione siano nettizzate rispetto al calcolo del *deficit* valevole per il trattato di Maastricht.

L'accresciuto ruolo dell'Europa sia nella politica commerciale con il resto del mondo, sia con la politica con il Mediterraneo, con quella estera e nel settore degli aiuti allo sviluppo, porta ad un bivio: da una parte la strada che porta verso un'Europa politica, dall'altra quella che va verso la somma dei contributi e delle risorse dei singoli stati.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, destinati alle politiche di coesione, sono previste spese equivalenti allo 0,46 per cento del PNL, gli obiettivi vengono ridotti e concentrati, passando dagli attuali sette a tre obiettivi, per interventi a favore delle regioni in ritardo di sviluppo: tale obiettivo dovrebbe concernere in futuro il 35-40 per cento della popolazione, rispetto al 51 per cento di oggi ed essere indirizzato alle regioni dove il PNL pro-capite è inferiore al 75 per cento della media europea.

Ne consegue che nel corso della trattativa per la definizione dei fondi sarà opportuno legare la corresponsione di tali strumenti finanziari ad ulteriori parametri oggettivi, in aggiunta a quello del prodotto pro-capite. Tali parametri potrebbero essere riferiti al livello di disoccupazione, anche giovanile, all'insularità, al reddito pro-capite, al divario tra il reddito della regione e il reddito dello Stato di appartenenza e ad altri eventuali che potessero giovare a non togliere ogni tipo di intervento destinato alle regioni attualmente svantaggiate. Si correrebbe altrimenti il rischio di allontanare ancora di più le popolazioni dall'Unione europea. Viene mantenuto inoltre il fondo di coesione, destinato principalmente alle grandi reti transeuropee e ai progetti in materia ambientale, con una dotazione di 3 miliardi di ECU, mentre per gli aiuti di preadesione vengono destinati 45 miliardi di ECU, a partire dal 2000.

Ricorda che l'opera di razionalizzazione e accorpamento prevede, per i fondi strutturali, anche una semplificazione delle procedure lasciando i singoli Stati responsabili della loro gestione. Il decentramento in questione consentirà agli Stati membri di associare i finanziamenti comunitari ai propri programmi, ma postula contemporaneamente per essi di attrezzarsi adeguatamente. Il che riporta al dibattito in corso presso la Commissione bilancio dello Stato circa gli strumenti dell'intervento nelle aree depresse.

Tra gli strumenti previsti vi è inoltre un maggior ricorso al credito: ne deriva dunque che sarebbe auspicabile indirizzare gli interventi al sostegno delle quote-interessi più che a finanziamenti a fondo perduto. In questo senso potrà essere opportuno ridefinire lo strumentario nazionale. Potrebbe essere dunque interessante costruire gli aiuti anche come incentivi per singole politiche nazionali o a singole regioni per operare riduzioni di carattere fiscale o contributivo. Cosa che potrebbe essere agevolmente perseguita con lo strumento della defiscalizzazione degli investimenti.

Il relatore precisa che nel settore della politica agricola l'Agenda 2000 parte dal presupposto che si debbano rispettare le linee direttive già assunte e che hanno dato buon esito fino ad oggi, senza tuttavia trascurare la necessità di progredire ulteriormente nel passaggio dal sostegno alla produzione all'integrazione al reddito degli operatori del settore. Mentre fino ad oggi erano stati previsti interventi per il contenimento della produzione e per la diminuzione del numero degli operatori, agevolando i prepensionamenti, per il futuro si privilegia la linea della concorrenzialità del mercato, tenendo conto dell'andamento dei prezzi internazionali, sia nei paesi extracomunitari, sia con riferimento agli effetti dell'allargamento, che riguarda paesi nei quali le zone agricole hanno

particolare ampiezza: basti ricordare che, con l'ampliamento, la superficie agricola aumenterebbe del 50 per cento e la mano d'opera del settore risulterebbe almeno raddoppiata.

Gli obiettivi della politica agricola concernono l'incremento della competitività, la sicurezza e la qualità dei prodotti, il livello di vita delle popolazioni, il perseguimento di una agricoltura sostenibile, la salvaguardia del sistema ecologico e, infine, la possibilità di reperire fondi di occupazione alternativa per gli agricoltori. Le linee di intervento concernono principalmente il settore dei seminativi e dei cereali, per i quali il prezzo di intervento dovrebbe essere fissato al livello più basso dell'attuale. Per la carne bovina occorrerà ridurre gradualmente il sostegno, evitando un arroccamento dell'Europa rispetto al resto del mondo. Per i prodotti lattiero-caseari si propone di mantenere il sistema delle quote fino al 2006.

In questo quadro resta il problema, che riguarda l'Italia, del settore ortofrutticolo, dell'olio e del riso, prodotti che diventano eccedenti a seguito dell'apertura al mercato e che vedono i nostri produttori attualmente abbandonati a se stessi; per contro il settore zootecnico rimane tutelato, mediante una sorta di arroccamento dei paesi del Centro-Nord. Occorre dunque agire per compensare queste diverse posizioni, altrimenti risulterà difficilmente giustificabile che si avalli una decisione di spesa consistente in settori per i quali gli interessi nazionali sono deboli, rinviando semplicemente le decisioni sui prodotti mediterranei.

Per quanto concerne l'apertura della comunità, essa dovrà essere accompagnata con strumenti di integrazioni del reddito degli operatori del settore. Infatti, l'incremento del sostegno all'agricoltura di circa il 28 per cento, provocherebbe un ulteriore incentivo all'espansione dell'offerta e dunque, ancora, alla diminuzione dei prezzi. Se dunque si realizzerà un progressivo avvicinamento dei prezzi italiani a quelli mondiali, ne deriverà una sicura caduta del sostegno al reddito degli agricoltori. Se si passa dal sostegno alla produzione ad un meccanismo di integrazione al reddito e se, come è necessario e condivisibile, si va verso più accentuati meccanismi di mercato, allora ragioni di carattere allocativo di mercato ed equitativo rispetto ai soggetti e alle localizzazioni delle produzioni, imporrebbero di rendere neutrale il tipo e l'entità dell'intervento rispetto non solo ai luoghi di produzione, ma anche al bene prodotto. Si tratta di un dibattito ancora da approfondire, ma comunque occorre che la trattativa sia svolta in modo da evitare effetti negativi per gli agricoltori in relazione al tipo del prodotto.

Il presidente COVIELLO esprime apprezzamento per lo sforzo di analisi e di valutazione condotto dal relatore e auspica che, sugli aspetti che interessano direttamente la competenza della Commissione bilancio, possa realizzarsi una discussione approfondita anche prevedendo l'intervento di un rappresentante del Tesoro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

115ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pinza.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del Trattato istitutivo della CE in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle Banche centrali (n. 196)**

(Parere al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 17 dicembre 1997, n. 433 seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

(R144 003, C06ª, 0005ª)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 21 gennaio scorso.

Il relatore MONTAGNA illustra uno schema di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Non essendoci richiesta di interventi, il Presidente ANGIUS dichiara che si può passare alla votazione dello schema di parere favorevole.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore D'ALÌ preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo di Forza Italia anche se ciò non significa – egli sottolinea – che non si condividano i contenuti e le finalità del provvedimento. Il vero problema consiste nel fatto che il Parlamento negli ultimi mesi ha dovuto esaminare una notevole quantità di schemi di decreti legislativi, conseguenti all'attribuzione di troppe deleghe; ciò finisce nei fatti per espropriare il Parlamento stesso dei propri poteri e prerogative in materie di preminente interesse per i cittadini.

Posto ai voti, è infine approvato, a maggioranza, lo schema di parere favorevole illustrato dal relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ANGIUS avverte che la Commissione è convocata per oggi pomeriggio, mercoledì 28 gennaio, alle ore 15 per il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 2524.

La seduta termina alle ore 9,20.

116^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Castellani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(2524) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente ANGIUS fa presente che la discussione sugli emendamenti presentati al testo del disegno di legge, illustrati nella seduta di ieri e già pubblicati nel resoconto della stessa giornata, prosegue con la espressione dei pareri del Relatore e del rappresentante del Governo, dovendosi attendere il parere sugli emendamenti della 1^a e della 2^a Commissione permanente per procedere alla votazione degli stessi.

Il relatore BONAVITA esprime congiuntamente il parere su tutti gli emendamenti presentati: esprime parere contrario sugli emendamenti 2.3, 2.0.2, 3.1, 3.3, 3.2, 3.5, 3.6, 3.0.1 e 4.2. Fa presente inoltre che esprimerà parere contrario su tutti gli emendamenti per i quali la 5^a Commissione ha dato parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Egli illustra inoltre l'emendamento 4.4 (nuovo testo), e ritira l'emendamento 4.4; il primo, se accolto, assorbirebbe l'emendamento 4.3.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.0.1, 3.4, 4.1 e 4.4 (nuovo testo). Concorda invece con il parere contrario del relatore sugli emendamenti 2.3, 2.0.2, 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6 e 3.0.1.

Sull'emendamento 4.0.1 interviene il senatore BOSELLO, il quale chiede al relatore di accantonare momentaneamente la proposta emendativa, sottolineando l'esigenza di valutare, con la dovuta ponderatezza, modifiche al sistema normativo dell'imposta sul valore aggiunto. Nel merito, l'emendamento sembra comportare una deroga ai principi ispiratori di tale sistema per quanto riguarda la gestione contabile del tributo. Per questi motivi chiede al relatore e al rappresentante del Governo di rinviare l'espressione del parere.

Accogliendo tale invito il RELATORE si dichiara disponibile ad accantonare l'emendamento.

Non facendosi altre osservazioni l'emendamento viene quindi accantonato.

Il relatore BONAVITA esprime parere contrario sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore.

Viene poi accantonato l'emendamento 7.0.1.

Il relatore BONAVITA esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 8.1, 9.1, 9.2, 9.0.1, 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore su tali emendamenti.

Sull'emendamento 10.1, il senatore BOSELLO ribadisce al relatore la richiesta di renderne la formulazione più semplice e intellegibile.

Su proposta del relatore BONAVITA l'emendamento 10.1 viene quindi accantonato.

Dopo l'espressione del parere favorevole del sottosegretario CASTELLANI sugli emendamenti 10.2 e 10.3, presentati dal relatore, quest'ultimo esprime parere contrario sugli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore.

Sull'emendamento 11.4, il RELATORE si rimette al parere del Sottosegretario, il quale esprime, a sua volta, parere contrario, poichè la formulazione di fatto restringe le fattispecie sottoponibili ad accertamento.

Il relatore BONAVITA esprime parere contrario sugli emendamenti 11.6, 11.7 e 11.8. Concorda con il parere espresso, il sottosegretario CASTELLANI.

Sull'emendamento 11.9, il RELATORE esprime parere contrario.

Il sottosegretario CASTELLANI si dichiara contrario a tale emendamento – soppressivo del comma 11 – preannunciando una riformulazione del comma stesso.

Sull'emendamento 11.10 il relatore BONAVITA esprime parere favorevole a condizione che esso sia modificato sopprimendo l'ultimo periodo.

Concorda con tale parere il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 12.0.1 e 12.0.2, a firma del relatore.

Su quest'ultimo emendamento il RELATORE preannuncia una riformulazione che tenga conto del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione.

Sia il RELATORE che il GOVERNO esprimono parere contrario sugli emendamenti 12.0.3 e 13.1.

Dopo l'espressione del parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo sull'emendamento 13.2, il RELATORE invita il presentatore a ritirare l'emendamento 14.1 e trasformarlo in un ordine del giorno sul quale preannuncia il parere favorevole: è importante infatti sollecitare il Governo a coordinare la disciplina in questione con le norme recate dal decreto legislativo n. 314 del 1997 di armonizzazione delle disposizioni fiscali e previdenziali dei redditi di lavoro dipendente.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore.

Anche sull'emendamento 15.0.1 il SOTTOSEGRETARIO concorda con il parere contrario espresso dal RELATORE.

Sull'emendamento 17.1, a firma del Relatore, il SOTTOSEGRETARIO esprime parere favorevole.

Sull'emendamento 17.0.1, RELATORE e GOVERNO esprimono parere contrario.

Sull'emendamento 18.0.1 il RELATORE si rimette al parere del Governo, che invita al ritiro.

Sull'emendamento 18.0.2, relativo al trasferimento del demanio marittimo, il RELATORE fa presente che l'emendamento 26.0.13 reca una disciplina di carattere generale la quale potrebbe ricomprendere anche le norme recate dall'emendamento 18.0.2.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal Relatore.

Il Relatore BONAVITA esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 19 e preannunzia peraltro una riformulazione dello stesso articolo.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal Relatore.

Il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI esprimono poi parere contrario sugli emendamenti 19.0.1, 20.1 e 20.2.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole sugli emendamenti 21.1 e 21.2 ed esprime invece parere contrario, unitamente al RELATORE, sugli emendamenti 21.3 e 21.0.1.

Su richiesta del RELATORE viene quindi accantonato l'emendamento 21.0.2.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 21.0.3, 21.0.4 e 22.0.1, a firma del Relatore, e 21.0.5, dallo stesso relatore sottoscritto insieme ai senatori Coviello e Micele.

Sull'emendamento 23.1, soppressivo dell'articolo, di identico contenuto all'emendamento 23.2, il RELATORE si rimette al parere del Governo e il SOTTOSEGRETARIO motiva il parere contrario con l'esigenza di consentire ai Monopoli di Stato di dare in concessione attività e servizi di natura industriale e commerciale.

Sugli emendamenti 24.0.1, 24.0.2 e 24.0.3, concernenti la composizione delle commissioni tributarie, il RELATORE e il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO esprimono parere contrario.

Sull'emendamento 26.0.1 (nuovo testo) il RELATORE e il sottosegretario CASTELLANI esprimono parere favorevole.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole sull'emendamento 26.0.2.

Il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI esprimono poi parere contrario sugli emendamenti 26.0.3, 26.0.5, 26.0.6, 26.0.7, 26.0.8, 26.0.9, 26.0.10 e 26.0.11.

Sull'emendamento 26.0.13, il Presidente ANGIUS fa presente che la 2^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole a condizione che esso sia modificato, sopprimendo l'ultimo periodo del comma 1. Il Presidente informa inoltre che l'emendamento reca anche la firma dei senatori Mignone, Micele e Coviello.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'emendamento 26.0.13.

Il Sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole a condizione che l'emendamento sia modificato, anche in ottemperanza al parere espresso dalla 2^a Commissione.

Il senatore VENTUCCI ritiene che l'emendamento 26.0.13, una volta modificato come proposto dal rappresentante del Governo, non raggiunga più lo scopo di smaltire il contenzioso, bensì costituisca il presupposto di nuovi ricorsi.

Il sottosegretario CASTELLANI non concorda con tale interpretazione.

Sugli emendamenti 26.0.14, 26.0.16 e 26.0.17, a firma del relatore, il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO esprime parere favorevole.

Sull'emendamento 26.0.15, il RELATORE e il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO esprimono parere favorevole, a condizione di sopprimere le parole «la relativa delibera ha effetto dal 1999».

Sull'emendamento 26.0.18, presentato dal Governo, il RELATORE si rimette alla Commissione.

Il Sottosegretario CASTELLANI esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 26.0.20 e 26.0.21, presentati dal relatore.

Il relatore BONAVITA ritira l'emendamento 26.0.22.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

MODIFICAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI, 29 GENNAIO

Il Presidente Angius avverte che, a seguito della sconvocazione della seduta delle Commissioni riunite 2^a e 6^a, già prevista per le ore 15, la Commissione tornerà a riunirsi, anziché alle ore 9, alle ore 15 per il seguito della discussione del disegno di legge n. 2524.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

163^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(2773) AGOSTINI ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che il Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente ha negato il proprio assenso al trasferimento del provvedimento in titolo alla sede deliberante.

Senza discussione la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Monticone a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge stesso, con le modifiche apportate.

IN SEDE REFERENTE

(2605) DE LUCA Athos ed altri: Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche

(Esame e rinvio)

Il relatore LORENZI riferisce sul disegno di legge in titolo, sottolineando anzitutto la sinteticità delle disposizioni in esso contenute, volte a creare un museo storico della fisica e un centro di studi e ricerche negli ambienti dello storico Istituto di fisica situato in via Panisperna. Il disegno

di legge è peraltro sostenuto da un ampio schieramento politico, concorde nel ritenere giunto il momento di una compiuta celebrazione dell'opera scientifica di un gruppo di studiosi di straordinario talento. Merita certamente rievocare, prosegue il relatore, la figura che di quell'eccezionale esperienza umana e scientifica fu guida e massimo ispiratore: Enrico Fermi. Dopo averne ripercorso i momenti salienti della vicenda biografica, illustra quindi i profili dell'attività di ricerca del grande fisico che maggiormente hanno proiettato la loro impronta, in termini di innovazione, di apertura di nuove prospettive e certo anche di problematicità, su tutta la scienza fisica e astrofisica contemporanea. Tra i risultati più significativi se non rivoluzionari di un approccio così fertile, non possono tacersi i contributi, recati in collaborazione con Dirac, sulle particelle nucleari, che si sono rivelati assai ricchi di risvolti per la statistica, nonché suscettibili di innovative applicazioni in astrofisica; la scoperta dell'interazione debole; la ricerca, travagliata e foriera di immani sviluppi, sull'energia atomica, cui è forse maggiormente dovuta la notorietà del personaggio e il conferimento del premio Nobel. La straordinaria rilevanza del contributo di ricerca di Fermi è d'altronde testimoniata dallo stesso linguaggio corrente nel campo della ricerca, nel quale il suo nome è associato a un gran numero di definizioni ed espressioni, connotanti fenomeni nuovi o scarsamente esplorati prima della sua opera (come ad esempio i fermioni, l'unità di misura «Fermi», la costante di Fermi, la superficie di Fermi, il mare di Fermi e la soglia di Fermi).

Il relatore si sofferma quindi sul particolare momento storico in cui Fermi condusse le proprie ricerche, caratterizzato dall'avvento e dal consolidarsi del regime fascista, rispetto al quale lo scienziato non prese mai espressamente posizioni di condanna. Di qui, il permanere sulla sua figura di una sfumatura negativa, che affianca l'unanime ammirazione per il suo ingegno di scienziato.

Egli conclude infine rilevando come la grandezza di una personalità quale quella di Fermi non è ridimensionata da momenti della sua ricerca che pur paiono meno convincenti, financo discutibili. Tra questi, rammenta la critica di Fermi al modello di Gamov sull'origine degli elementi a seguito del *Big Bang*, critica che ha probabilmente condizionato in modo pesante e non proficuo lo sviluppo di un intero filone di ricerca, allora certo ancora lacunoso, suscettibile tuttavia di approfondimenti rilevanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per la separazione organica degli atenei (n. 201)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 1, comma 92, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 B00, C07^a, 0020^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore LOMBARDI SATRIANI, il quale – oltre ad un generale, evidente consenso all'intento di frazionare gli atenei più affollati in sedi più piccole e più vivibili – esprime perplessità per la mancata individuazione, nel testo del decreto in esame, di chiare modalità riorganizzative. A suo giudizio, lo schema di decreto è infatti assai lacunoso sulle procedure di concertazione e non prefigura alcuna ipotesi di soluzione nel caso di contrasto tra Ministero e autorità accademiche. Nè d'altra parte le università hanno motivo di nutrire particolare fiducia nell'operato del Ministero che, ultimamente, ha anzi dimostrato ben scarsa sensibilità nei confronti delle loro esigenze. Cita, ad esempio, la determinazione di un tetto massimo di spesa per il personale, operata dal provvedimento collegato all'ultima manovra finanziaria, che non potrà non determinare nel prossimo futuro un forte squilibrio nel reclutamento del personale docente universitario.

In una breve interruzione il sottosegretario GUERZONI precisa che il testo del provvedimento collegato definitivamente approvato reca un tetto massimo del 90 per cento per le spese fisse ed obbligatorie, che rappresenta una percentuale cui, allo stato, non arriva alcuna sede universitaria.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI si sofferma quindi su un ulteriore elemento di sfiducia delle università nei confronti del Ministero, rappresentato dalla ripartizione del 40 per cento dei fondi per progetti di ricerca di rilievo nazionali e sulla riforma dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale (CUN).

A tale ultimo proposito, il sottosegretario GUERZONI si dichiara disponibile ad un confronto in Commissione nel corso del quale sia data l'occasione al Governo di chiarire le linee del proprio operato, senz'altro rispondenti a principi di correttezza e trasparenza.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI conclude infine il proprio intervento chiedendo chiarimenti in ordine ai mezzi con i quali si intende supportare le pur auspicabili operazioni di scorporo, in termini sia quantitativi che qualitativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

155ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Soriero.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di regolamento concernente il nuovo ordinamento del Ministero dei trasporti e della navigazione (n. 204)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59: favorevole con osservazioni)

(R139 B00, C08ª, 0017º)

Il relatore, senatore VEDOVATO, osserva che il documento in esame non differisce, se non per talune modifiche meramente formali, da quello a suo tempo presentato dal Governo e successivamente ritirato, si riporta alla relazione da lui svolta nella seduta del 10 dicembre scorso.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore LAURO, il quale esprime la posizione contraria del suo Gruppo sullo schema di regolamento. A tale riguardo, si sofferma sulle differenze tra la legge n. 59 del 1997, che prevede una delegificazione della materia e sulla cui base lo schema è stato predisposto, e la legge n. 537 del 1993 che recava, invece, in questa materia, una vera e propria delega legislativa al Governo. Inoltre, ritiene che sullo schema di regolamento avrebbe dovuto pronunciarsi anche la Commissione affari costituzionali.

Dopo che i senatori BARRILE, VERALDI e BESSO CORDERO hanno manifestato l'avviso favorevole dei rispettivi Gruppi di appartenenza sul documento in esame, pur riportandosi alle osservazioni svolte in sede di dibattito sul precedente schema, il senatore TERRACINI criti-

ca la scelta di istituire un apposito servizio di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato, in quanto tale attività dovrebbe più propriamente rientrare nei compiti del Dipartimento trasporti terrestri.

Conclusosi il dibattito, il relatore VEDOVATO tenuto conto anche delle osservazioni emerse, sottopone alla valutazione della Commissione il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo schema di regolamento concernente l'ordinamento del Ministero dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59,

esprime parere favorevole osservando quanto segue:

suscita qualche perplessità l'esclusione sancita dall'articolo 14 dalle competenze normative relative alla disciplina internazionale del comando generale delle capitanerie di porto che invece l'articolo 5 attribuisce all'unità di gestione del trasporto marittimo. Tale suddivisione appare infatti in contrasto con la legge n. 647 del 1996 che attribuisce alle capitanerie le competenze in materia di sicurezza della navigazione;

nell'attuazione della struttura operativa prevista dal Regolamento, si raccomanda di prevedere una adeguata dotazione di personale tecnico sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, anche in relazione ai compiti di vigilanza;

si raccomanda che la vigilanza sulla gestione delle strutture ferroviarie venga organizzata in modo da assicurare la necessaria unitarietà».

Lo schema di parere in questione viene, quindi, posto ai voti ed approvato a maggioranza dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

123^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1780-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1997, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PAPPALARDO riferisce sulle modifiche apportate al disegno di legge in titolo dalla Camera dei deputati, per le parti di competenza della Commissione. In particolare si sofferma sull'articolo 2 (ove è stato inserito, tra i principi che il Governo dovrà osservare nell'adozione dei decreti delegati di attuazione delle direttive, quello per il quale dovrà procedersi ad eliminare, qualora si tratti di direttive concernenti materie che hanno oggetto la disciplina di particolari servizi, diritti speciali o di esclusiva, al fine di realizzare assetti maggiormente concorrenziali); sull'articolo 16 (ove si prevedono alcuni aggiornamenti della normativa sulla cessazione dell'uso dell'amianto); sull'articolo 21 (nel quale si prevede l'applicazione di più restrittive prescrizioni relativamente agli impianti termici che utilizzano rifiuti pericolosi); sull'articolo 43 (che contiene una delega al Governo per la revisione della legislazione sui titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi).

Richiama, quindi, in particolare l'attenzione sull'articolo 37, che contiene una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 96/92/CE sulla creazione di un mercato unico dell'energia elettrica. Al riguardo, dopo aver esposto brevemente i contenuti di questa direttiva (che investe l'intera disciplina della materia: dalla generazione, alla trasmissione, alla distribuzione dell'energia elettrica, sino alle regole tariffarie e a

quelle sulla concorrenza), ricorda i principi e criteri della delega prevista all'articolo 37 del disegno di legge in titolo che, a suo avviso, realizza un apprezzabile punto di equilibrio tra gli obblighi del servizio pubblico (come, ad esempio, quelli relativi al mantenimento di una tariffa unica nazionale per i cosiddetti clienti vincolati) e le esigenze di liberalizzazione del settore. Personalmente, egli avrebbe preferito qualche ulteriore passo nel senso della liberalizzazione e avrebbe auspicato che fossero stati ripresi alcuni spunti contenuti nella relazione della cosiddetta «Commissione Carpi» (come ad esempio l'indicazione che l'acquirente unico debba essere previsto con esclusivo riferimento ai clienti vincolati). Ritiene, comunque, politicamente soddisfacente il testo all'esame e propone l'espressione di un parere favorevole, ricordando come i decreti legislativi di attuazione della delega, dovranno essere sottoposti al preventivo parere della Commissione, che avrà quindi l'occasione di ritornare più approfonditamente su questa materia.

Il presidente CAPONI, nel condividere la valutazione favorevole espressa dal relatore, ritiene opportuno che il rappresentante del Governo, in sede di replica, ribadisca gli impegni assunti dal Governo medesimo in ordine all'eventuale processo di privatizzazione dell'Enel, impegni che, come si ricorderà, hanno contribuito in modo decisivo al superamento della recente crisi di Governo. Quanto al merito del provvedimento, ritiene che sarebbe più utile stabilire la necessaria concentrazione in un unico soggetto delle funzioni di acquirente unico e di gestore della rete di trasmissione e dispacciamento, al fine di garantire maggiore razionalità ed efficienza al settore. Auspica, infine, un impegno del Governo a tenere informato il Parlamento delle decisioni che intenderà assumere in materia, anche prima dell'adozione dei decreti legislativi.

Il senatore Athos DE LUCA, con riferimento all'articolo 37 del disegno di legge, ritiene che il testo del comma 1, lettera *d*), inizialmente proposto dal Governo, fosse più consono rispetto a quello approvato dalla Camera dei deputati. Parimente peggiorativo gli pare l'intervento effettuato dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento, relativamente alla lettera *b*) del testo accolto dalla Commissione, ove è stato eliminato il riferimento alla «funzione pubblicistica» del servizio di gestione della rete e di dispacciamento. Chiede al Governo assicurazioni circa il fatto che la diversa formulazione non comporti mutamenti di sostanza.

Il senatore DEMASI si sofferma a sua volta sul comma 1, lettera *b*) dell'articolo 37, lamentando la cancellazione della garanzia pubblicistica del servizio di gestione e dispacciamento. A suo modo di vedere la delicatezza dell'argomento non consente di affidarsi ad interpretazioni estensive della norma. Nel dichiararsi d'accordo con l'auspicio formulato dal presidente Caponi circa la collaborazione che deve instaurarsi fra Parlamento e Governo nella fase di concreto recepimento della direttiva elettrica, si riserva di manifestare il voto del suo Gruppo in seguito.

Il senatore NIEDDU dichiara di condividere le argomentazioni del senatore Athos De Luca, ritenendo alcune modifiche intervenute nel cor-

so dell'*iter*, orientate alla tutela del soggetto oggi più forte sul mercato e preclusivo dello sviluppo di altri soggetti, pure pubblici, come le aziende municipalizzate. Rileva, poi, la contraddizione intrinseca nel perseguimento dell'obiettivo dell'introduzione di una concorrenza comparativa e nella contemporanea soppressione del riferimento esplicito ad essa.

Il senatore TRAVAGLIA manifesta preliminarmente il proprio disagio per l'ennesima delega al Governo. Per quanto riguarda il merito, manca nei principi e criteri direttivi qualunque accenno all'intenzione di procedere alla privatizzazione dell'Enel, argomento, questo, tutt'altro che secondario nel contesto della liberalizzazione del mercato. Quanto alla cancellazione del riferimento alla funzione pubblicitaria del servizio di gestione della rete e di dispacciamento, egli ricorda come essa sia frutto di un'ampia convergenza realizzatasi presso la Camera dei deputati.

Il senatore SELLA di MONTELUCE richiama l'attenzione sul fatto che l'Enel stia cablando i tralicci ad alta tensione, con l'evidente intento di utilizzarli per una nuova rete telefonica non cellulare. A nessuno sfugge il significato di questo, nel quadro della strategia di alleanze posta in atto dall'azienda elettrica, senza considerare la particolare redditività del settore della telefonia mobile rispetto a quella fissa.

Si chiude la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario CARPI, il quale ripercorre brevemente l'*iter* dell'attuale articolo 37 del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, un *iter* che si è compiuto con il concorso di tutte le forze politiche, attraverso un confronto a volte anche aspro, ma che ha permesso di conseguire un risultato decisamente apprezzabile in una materia delicata come quella dell'energia elettrica. Nel corso dell'esame presso l'Assemblea della Camera, egli ha sottolineato due punti fondamentali. Innanzitutto che, con la delega in discussione, ci si muove all'interno dei punti programmatici enunciati dal Presidente del Consiglio, quanto al processo di privatizzazione dell'Enel; in secondo luogo, la necessità che tale processo si realizzi con gradualità e prudenza, dando la precedenza alla liberalizzazione del mercato. La fase di liberalizzazione che si è avviata, quindi, non potrà non tener conto che sul mercato italiano esiste l'Enel, ma il recepimento della direttiva costituirà occasione per realizzare una progressiva uscita dalla situazione di monopolio, tenendo conto, naturalmente, della necessità di una valorizzazione del patrimonio della suddetta azienda. Su alcuni emendamenti presentati presso la Camera dei deputati, il Governo si è rimesso all'Assemblea; in un caso, però, esso ha subordinato il suo atteggiamento all'eliminazione del riferimento alla verticalizzazione dell'Enel.

Nel prendere posizione sull'auspicio formulato dal presidente Caponi, afferma che il Governo ritiene essenziale il confronto con il Parlamento in una materia delicata come quella della liberalizzazione

dell'energia elettrica, una materia che richiede soluzioni largamente condivise. Passando a considerare più specificamente i problemi sollevati con riferimento alla gestione della rete, rileva come sulla neutralità di tale servizio si registri un accordo generalizzato. Quanto alla natura pubblicistica, Governo e Parlamento valuteranno assieme la soluzione da trovare nell'interesse del Paese, come pure comune sarà la valutazione di alcuni specifici aspetti su cui sono intervenuti i senatori Athos De Luca, Nieddu e Demasi. Dopo avere rilevato che la nascita di nuovi soggetti industriali incontra forti resistenze, sia da parte dell'Enel, sia da parte dei produttori privati fin qui sostenutisi con incentivi posti a carico degli utenti, si sofferma sulla delicatezza della questione della distribuzione, dal punto di vista tecnico: si parte infatti da una situazione in cui il 93 per cento della rete fa capo all'Enel, una situazione dalla quale occorre discostarsi con gradualità, incentivando la crescita delle imprese municipalizzate.

Conclude, quindi, fornendo assicurazioni al relatore circa il processo di liberalizzazione, che certamente si realizzerà, ma per il quale occorre tener conto della situazione di partenza e coagulare i necessari consensi. Certo nel documento della Commissione di studio insediato presso il Ministero dell'industria erano contenute scelte più avanzate, scelte cui si perverrà col tempo. Allo stato attuale il testo approvato dalla Camera dei deputati per la delega al Governo costituisce una buona sintesi, a partire dalla quale il Governo, attraverso un confronto costante con il Parlamento, potrà dare avvio all'attuazione della direttiva e alla liberalizzazione del mercato.

Replica, quindi, il relatore PAPPALARDO, rispondendo innanzitutto all'osservazione del senatore Travaglia, concernente il numero troppo elevato di deleghe che vengono conferite al Governo. A suo modo di vedere, nel caso specifico, i tempi previsti per il recepimento della direttiva giustificano e rendono anzi necessario il ricorso alla delega. Quanto alla preoccupazione manifestata dal presidente Caponi, egli ritiene che si possa considerare attentamente l'opportunità di non scindere la figura dell'acquirente unico da quella del dispacciatore, a condizione, però, che venga rigorosamente evitata ogni discriminazione nell'accesso alla rete. La cancellazione del riferimento alla funzione pubblicistica, poi, a suo modo di vedere, non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni, poichè è rimasta la garanzia della neutralità del servizio, da leggersi in stretta connessione con quanto previsto alla lettera *a*) circa l'universalità del servizio medesimo. Con riferimento alle imprese municipalizzate, egli ritiene che si debba evitare di salvaguardare un regime protetto, anche se non si può prescindere dal tenere conto dei condizionamenti della situazione di partenza. Conclude manifestando l'intenzione di inserire nel parere favorevole l'auspicio formulato dal presidente Caponi.

Il presidente CAPONI propone quindi che venga conferito mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PONTONE manifesta una serie di preoccupazioni. In particolare egli sottolinea come l'Enel costituisca un patrimonio per la nazione; non lo convince, quindi, il ricorso alla decretazione delegata in una materia che coinvolge il suo futuro. Il termine per il recepimento della direttiva comunitaria, del resto, lascia – a suo modo di vedere – spazio per l'adozione di una legge da parte del Parlamento. Conclude, quindi, esprimendo il voto di astensione della sua parte politica, voto che si riserva eventualmente di riconsiderare in sede di esame in Assemblea.

Il senatore Athos DE LUCA , preso atto dei chiarimenti forniti e degli orientamenti manifestati dal relatore e dal rappresentante del Governo, nonché dell'auspicio formulato dal presidente Caponi, che verrà recepito nel parere, esprime voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore MUNGARI, pur manifestando il dissenso della sua parte politica nei confronti di ricorsi ad ulteriori deleghe, trattandosi in questo caso del recepimento di direttive comunitarie, esprime il voto favorevole del suo Gruppo. Dichiarò di condividere, peraltro, l'auspicio formulato dal presidente Caponi ed accolto dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva, quindi, la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

189^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
ZANOLETTI*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE***(2439) DIANA Lino ed altri: Riconoscimento del plusvalore sociale nei servizi svolti dalle cooperative di inserimento al lavoro di persone svantaggiate**

(Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice PILONI suggerisce di rinviare il seguito dell'esame, in attesa del parere della Giunta per gli affari europei circa l'ipotizzata sussistenza di impedimenti rispetto alle soluzioni normative contemplate dal disegno di legge derivanti dall'ordinamento comunitario.

La Commissione conviene.

(1819) BIANCO ed altri: Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 dicembre 1997.

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata dai presentatori una proposta rivolta a prevedere l'audizione delle organizzazioni professionali agricole.

La Commissione concorda sull'opportunità di integrare il programma delle audizioni nel modo suggerito dal senatore Bianco.

(2615) MANZI ed altri: Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite

(2665) BARRILE ed altri: Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 24 settembre 1997.

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito della richiesta avanzata dalla Commissione dell'invio da parte del Governo della relazione tecnica per i due provvedimenti in titolo, è pervenuta soltanto una nota dell'INPS riguardante il disegno di legge n. 2615. In tali condizioni, appare opportuno sollecitare nuovamente l'inoltro delle due relazioni tecniche.

Il senatore BARRILE prende atto di quanto testè comunicato dal Presidente, sottolineando l'urgenza della conclusione dell'*iter* dei disegni di legge, in considerazione delle forti preoccupazioni che si vanno diffondendo in rapporto all'esercizio di azioni di rivalsa da parte dell'INPS.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

126^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(2550) Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale, risultante dallo stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge d'iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 17 settembre 1997.

Il presidente CARELLA ricorda che sono stati presentati emendamenti all'articolo unico di cui si compone il disegno di legge. Illustra quindi l'emendamento 1.7 che, sostituendo i commi 1 e 2, tende a sanare la situazione di quei medici che non sono stati inseriti nelle graduatorie 1998-1999, non avendo potuto conseguire l'attestato formativo previsto dal decreto legislativo n. 256 del 1991 a causa del fatto che talune regioni inadempienti hanno attivato in ritardo i relativi corsi. La soluzione prospettata nell'emendamento in esame deriva, egli precisa, da una serie di consultazioni informali con assessori regionali e con rappresentanti degli ordini dei medici.

Dopo che il senatore BRUNI ha dato per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2, il senatore MONTELEONE, illustrando gli emendamenti 1.3 e 1.5, fa presente che è disposto a ritirarli purchè l'emendamento 1.7, che egli ritiene senz'altro condivisibile, faccia riferimento anche alle graduatorie uniche regionali valide per il 1997.

La senatrice Carla CASTELLANI precisa in merito agli emendamenti testè illustrati dal senatore Monteleone, che vi sono delle regioni, quale ad esempio l'Abruzzo, in cui sono stati esclusi dalle graduatorie medici in possesso del previsto attestato formativo e pertanto occorre riparare a tale ingiusta situazione.

Il senatore CAMPUS, illustrando l'emendamento 1.4, conferma quanto osservato dalla senatrice Carla Castellani e chiede al Governo di fornire chiarimenti al riguardo.

La senatrice BERNASCONI illustra l'emendamento 1.6, dichiarando di essere disposta a ritirarlo qualora il presidente Carella modifichi l'emendamento 1.7 nel senso di renderlo sostitutivo dell'intero articolo 1, in modo tale da poter soddisfare l'esigenza, largamente condivisa, di sanare quella notevole situazione di disparità fra i medici di medicina generale. Ritiene inoltre che sia preferibile lasciare alla contrattazione regionale delle parti la individuazione di soluzioni idonee per risolvere situazioni di carattere particolare, sulle quali è opportuno che la legge non interferisca.

Il senatore Roberto NAPOLI, intervenendo sull'emendamento 1.6, fa presente che sono in corso delle contrattazioni a livello regionale per il recepimento degli accordi collettivi di lavoro nazionali, dirette a soddisfare esigenze di carattere territoriale. Richiamando quindi l'attenzione sulla necessità di una soluzione legislativa equilibrata che consenta di evitare contenziosi, ritiene condivisibile l'emendamento 1.7 proposto dal presidente Carella.

Il senatore CAMPUS interviene brevemente per ribadire la necessità che ogni soluzione legislativa non penalizzi coloro che hanno ottemperato gli obblighi di legge ma non hanno ottenuto il legittimo riconoscimento.

Il relatore BRUNI ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2 aderendo alla soluzione proposta nell'emendamento 1.7, ma nel contempo richiama l'attenzione sul fatto che da dati in suo possesso alcune regioni hanno già provveduto a conferire gli incarichi in base alla vecchia normativa e pertanto occorre tenere conto anche di questa circostanza.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI, nel ricordare le motivazioni dalle quali trae origine e fondamento il provvedimento in esame, sottolinea la necessità di dare una soluzione legislativa a tutti quei medici che, a causa di una inadempienza delle regioni non hanno potuto accedere alle graduatorie, stante il fatto che, nel contempo, la disciplina in materia del conferimento degli incarichi si è evoluta. Ritiene che l'emendamento 1.7 proposto dal presidente Carella costituisca una soluzione idonea perchè ha certamente una valenza retroattiva: le regioni inadempienti non potranno infatti esimersi dal provvedere all'inserimento nelle graduatorie dei medici forniti del prescritto attestato.

Il presidente CARELLA aderisce quindi al suggerimento di modificare l'emendamento 1.7 nel senso di renderlo sostitutivo dell'intero articolo 1 e la senatrice BERNASCONI vi appone quindi la propria firma, ritirando l'emendamento 1.6.

Sono quindi ritirati dai presentatori gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5.

L'emendamento 1.7 nel nuovo testo, sostitutivo dell'intero articolo 1, posto in votazione è accolto dalla Commissione, la quale poi approva, con l'astensione del senatore Campus, il disegno di legge nel suo articolo unico, come modificato, con il titolo «Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale».

(2793-quater) Disposizioni concernenti le gestioni liquidatorie delle unità sanitarie locali soppresses, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 24 del testo proposto dalle Commissioni riunite 5^a e 6^a

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 10 dicembre 1997.

Il relatore DI ORIO fa presente che in seguito ad alcune consultazioni avute con rappresentanti delle regioni e del Ministero del tesoro sono emersi elementi che rendono opportuna una ulteriore riflessione sul provvedimento in esame. Chiede quindi al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti al riguardo e di valutare la possibilità di eliminare definitivamente le gestioni liquidatorie che costituiscono il nodo centrale di tutte le questioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario BETTONI BRANDANI, la quale, nel ricordare che le stesse regioni avevano sostenuto la necessità del provvedimento in esame, fa presente che le disposizioni contenute nella legge n. 449 del 1997, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», hanno riproposto in termini nuovi il tema delle gestioni liquidatorie delle unità sanitarie locali soppresses. Aderisce pertanto alla proposta di rinvio formulata dal relatore, in modo da poter effettuare le necessarie consultazioni con i Ministri competenti.

La Commissione conviene quindi di rinviare il prosieguo della discussione del disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C12^a, 0036^o)

Il senatore TOMASSINI interviene per portare all'attenzione della Commissione il fatto che il Ministro della sanità non ha ancora ottemperato all'invito più volte rivolte di fornire chiarimenti sulla normativa

in materia di incompatibilità e soprattutto sui dati relativi alle opzioni effettuate dai medici. Ribadendo quindi con fermezza la necessità di un confronto da tempo auspicato, esprime l'avviso che sia necessario, a questo punto, che la Commissione sospenda i propri lavori fino a che il Ministro non ottemperi alla richiesta di audizione.

Il presidente CARELLA dichiara di condividere senz'altro la necessità che il Ministro della sanità fornisca alla Commissione una serie di approfondimenti su temi di rilevante interesse, quali non solo quello sulle incompatibilità, ma anche, ad esempio in materia di dismissione degli ospedali psichiatrici. Ricorda quindi di aver più volte preso contatti con l'onorevole Bindi per stabilire una possibile data di convocazione, senza tuttavia aver avuto un riscontro positivo, a causa del fatto che ella ha addotto concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali.

Il senatore DI ORIO esprime l'avviso che l'intervento del senatore Tomassini abbia avuto un tono un pò troppo esasperato a fronte della questione della indilazionabile necessità di un incontro con il Ministro, più volte sollevata, e non ancora risolta positivamente. Rileva comunque che la materia delle incompatibilità non può ritenersi una priorità, poiché non interessa direttamente i cittadini, ma precipuamente gli operatori sanitari e pertanto non condivide l'ipotesi di interrompere i lavori parlamentari, perchè ciò significherebbe sacrificare interessi generali della collettività.

Il senatore CAMPUS ritiene che l'intervento del senatore Tomassini abbia avuto un carattere volutamente provocatorio per segnalare con forza la intollerabile disattenzione del Ministro nei confronti dell'invito più volte formulato dalla Commissione di un confronto su tematiche di rilevante interesse. Contrariamente a quanto asserito dal senatore Di Orio, ritiene che la normativa concernente il regime di incompatibilità non sia materia di interesse specifico dei soli operatori sanitari, ma costituisca invece un interesse prioritario anche per i cittadini utenti, in quanto ha un riflessi immediati sui livelli qualitativi dell'assistenza sanitaria. In conclusione, ritiene che qualora l'onorevole Rosy Bindi non ottemperi all'ennesimo invito della Commissione, una parte politica potrebbe decidere di astenersi dal partecipare ai lavori parlamentari.

Il senatore BRUNI si associa all'orientamento espresso dal senatore Campus, ma nel contempo condivide anche i motivi di perplessità recati dalla normativa sulle incompatibilità che necessita certamente un incontro chiarificatore con il Ministro.

Dopo un breve intervento adesivo del senatore Baldassare LAURIA, il senatore Roberto NAPOLI osserva che molti temi oggetto di recente disciplina normativa rimangono irrisolti e necessitano quindi chiarimenti dal Ministro, come ad esempio in materia di dirigenza medica. Coglie peraltro l'occasione per porre all'attenzione anche il fatto che il Governo sembra non tenere in adeguata considerazione il lavoro svolto

– solitamente in sordina – da questa Commissione: sarebbe più proficuo, a suo avviso, sollecitare il Ministro, eventualmente con un atto formale, ad una maggiore presenza in questa sede. Peraltro, in molte occasioni, egli ha dovuto tristemente constatare che l'attività legislativa del Senato è stata fortemente limitata, in quanto o per la ristrettezza dei tempi o per altri discutibili motivi, è stato solo «ratificato» il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI interviene per precisare che la Commissione ha sempre avuto come interlocutore il Governo nella persona dei sottosegretari che hanno seguito costantemente i lavori parlamentari. Per quanto riguarda poi i rapporti fra le due Camere, naturalmente non spetta al Governo interloquire.

Ribadisce quindi di aver rappresentato al Ministro l'esigenza più volte prospettata dalla Commissione di una sua personale presenza onde fornire i necessari chiarimenti sulle tematiche esaminate e quindi occorrerà solo definire tempi e modi dell'incontro. Coglie poi l'occasione per rilevare che l'esame di taluni provvedimenti in materie di interesse della Commissione quali ad esempio lo schema di decreto legislativo per il riordino dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nonché lo schema di regolamento per il decentramento alle regioni delle funzioni in materia sanitaria è stato deferito a Commissioni bicamerali di nuova istituzione e pertanto, da tale evenienza è derivata una sorta di spostamento della competenza dalle Commissioni di merito ad altre sedi.

Il senatore TOMASSINI ritiene condivisibile il suggerimento del senatore Roberto Napoli di inviare al Ministro un invito formale e pressante da parte della Commissione a intervenire in sede di audizione per rispondere ai quesiti più volte posti. Se il Ministro non ottempererà a tale sollecitazione sarà inevitabile trarre le ovvie conseguenze.

Il presidente CARELLA, nel ribadire la propria adesione alla necessità di audire al più presto il Ministro, propone di effettuare un ennesimo tentativo per convocare l'onorevole Bindi nella prima seduta utile dopo il periodo di sospensione dei lavori parlamentari deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo. Qualora questo ulteriore tentativo dovesse risultare infruttuoso, anch'egli trarrà le inevitabili conseguenze.

La Commissione conviene sull'orientamento del Presidente.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2550**Art. 1.**

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. Nelle regioni in cui il primo corso di formazione in medicina generale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, si è concluso in data posteriore al 31 dicembre 1996, e limitatamente alle graduatorie uniche regionali valide per gli anni 1998 e 1999, è riconosciuto ai medici in possesso dell'attestato formativo di cui all'articolo 1, comma 2, del predetto decreto legislativo, il punteggio previsto dal punto f) dell'elenco dei titoli accademici e di studio di cui al comma 1, dell'articolo 3 dell'accordo collettivo nazionale per la medicina generale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, a condizione che gli interessati producano certificazione della loro iscrizione al corso in data anteriore al momento della presentazione della domanda per l'assegnazione delle zone carenti, e producano l'attestato di formazione in medicina generale all'atto del conferimento dell'incarico».

1.7

CARELLA

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Tale disposto non si applica alle regioni che all'entrata in vigore della presente legge abbiano già provveduto a pubblicare la graduatoria per il conferimento degli incarichi del 1997, con i criteri di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314».

1.1

BRUNI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole:«Ai fini degli adempimenti di cui al presente comma,» *e sostituirle con le seguenti:*«In ogni caso,».

1.2

BRUNI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale di fatto determinatesi fino al 30 giugno 1996 (1 semestre 1996) avviene sulla base dei criteri previsti dall'A.C.N. per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990 n. 314, e dall'A.C.N. per la regolamentazione dei rapporti con i medici addetti al servizio di guardia medica ed emergenza territoriale reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica il 25 gennaio 1991, n. 41. La copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale di fatto determinatesi fino al 31 dicembre 1996 ancorchè non rilevate dalle A.S.L. e non pubblicate sul bollettino regionale, avviene sulla base del nuovo Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge n. 412 del 1991 e dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, sottoscritto il 25 gennaio 1996 e modificato in data 6 giugno 1996, in ottemperanza della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee 86/457 del 15 settembre 1986».

1.3 MONTELEONE, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, CASTELLANI Carla, LAURIA Baldassare, DE ANNA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale di fatto determinatesi nel primo semestre del 1996, avviene sulla base dei criteri previsti dall'Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica il 28 settembre 1990, n. 314, e dell'Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici addetti al servizio di guardia medica ed emergenza territoriale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica il 25 gennaio 1991, n. 41. La copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale di fatto determinatesi nel secondo semestre del 1996, avviene sulla base della graduatoria unica regionale definitiva valevole per il 1996 ma riservando una percentuale di zone carenti pari al 40 per cento del totale regionale, ai possessori dell'attestato di formazione specifica in medicina generale».

1.4 CAMPUS

Al comma 3 sostituire le parole da: «reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314...» *a* «... con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 41» *con le seguenti:* «ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge n. 412 del 1991 e dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del

1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, sottoscritto il 25 gennaio 1996 e modificato in data 6 giugno 1996, in ottemperanza della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee 86/457 del 15 settembre 1986».

1.5 MONTELEONE, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, CASTELLANI Carla, LAURIA Baldassare, DE ANNA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 1997 e gli anni successivi le regioni predispongono le graduatorie di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 sulla base dei titoli e dei criteri di valutazione di cui all'articolo 3 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, confermando nel contempo il punteggio precedentemente acquisito dai medici iscritti nella graduatoria regionale dell'anno precedente secondo le modalità di cui al comma 6, articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996».

1.6 BERNASCONI, CARELLA, DI ORIO, CAMERINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,40.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del Trattato istitutivo della CE in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali (n. 196)

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 6^a Commissione)

(R144 003, C06^a, 0005^o)

Il relatore PAPPALARDO riferisce sul provvedimento in titolo ricordando in primo luogo che il Vice Direttore generale della Banca d'Italia, dottor Ciocca, nell'audizione svolta dalla Giunta il 4 giugno 1997, ha illustrato il quadro istituzionale connesso all'introduzione dell'unione economica e monetaria nonché i compiti affidati agli organismi chiamati a gestire la moneta unica. Le disposizioni del Trattato sulla Comunità europea comprendono, a proposito dell'unione monetaria, l'Istituto monetario europeo (IME), incaricato di pilotare la fase del passaggio al nuovo sistema, e la Banca centrale europea (BCE), che ne costituirà il successore. Questa, con le Banche centrali nazionali, costituirà il Sistema europeo di Banche centrali (SEBC), chiamato a gestire la politica monetaria dopo l'introduzione dell'Euro. In conformità e ad integrazione delle disposizioni del Trattato l'IME ha predisposto il quadro normativo e regolamentare per l'istituzione del SEBC, precisando, in particolare, che entro la primavera del 1998 gli Stati membri dovranno adottare le disposizioni necessarie per assicurare l'indipendenza delle rispettive Banche centrali nazionali. Entro lo stesso termine dovranno essere altresì definite le disposizioni necessarie per l'integrazione delle suddette Banche centrali nel Sistema europeo delle Banche centrali, disposizioni queste che, tuttavia, sono destinate ad entrare in vigore al

momento della partecipazione degli Stati membri alla moneta unica. In base all'articolo 108 del Trattato sulla Comunità europea gli Stati membri devono pertanto modificare la rispettiva normativa interna onde abrogare le disposizioni incompatibili con il Trattato e con lo Statuto del SEBC.

L'oratore sottolinea, quindi, come il suddetto processo comporti l'esigenza di affrontare aspetti estremamente delicati quali, da un lato, l'introduzione di norme volte a garantire l'indipendenza della Banca d'Italia – la cui autonomia, peraltro, è già riconosciuta nella nostra Costituzione materiale ed è oggetto di specifiche disposizioni del disegno di legge approvato dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali – ed a consentire una parziale cessione di sovranità a favore del SEBC e, dall'altro, la soppressione delle disposizioni interne incompatibili con l'unione economica e monetaria. Al riguardo l'oratore rileva come lo schema di decreto legislativo in esame risponda ai suddetti obiettivi recando, tra l'altro, disposizioni volte a rafforzare l'autonomia della Banca centrale, quali, ai sensi dell'articolo 3, l'attribuzione al Governatore del potere, già esercitato dal Ministro del tesoro, di fissare il tasso di interesse sui depositi fruttiferi presso la Banca, l'innalzamento da tre a cinque anni della durata in carica dei membri del Consiglio superiore della Banca d'Italia, in conformità con le indicazioni dell'IME, e la soppressione del potere del Ministro del tesoro di sospendere o annullare le delibere della Banca d'Italia aventi ad oggetto materie rientranti nelle competenze del SEBC. Altri articoli dello stesso provvedimento sono volti a sopprimere disposizioni incompatibili con la normativa comunitaria sul SEBC, a prefigurare il sistema di emissione delle banconote che opererà nel nuovo regime e a definire aspetti di carattere tecnico.

Rilevando come in altri settori si proceda ad un adeguamento dell'ordinamento interno al diritto comunitario con minore solerzia di quanto non avvenga a proposito della moneta unica, il relatore conclude sottolineando la piena compatibilità del provvedimento in titolo con le disposizioni del Trattato sulla Comunità europea e con i successivi atti comunitari che disciplinano il Sistema europeo di banche centrali e propone, quindi, di esprimere su di esso un giudizio favorevole.

Il senatore VERTONE GRIMALDI esprime vivo rammarico per l'insufficiente attenzione prestata in Italia nei confronti di un processo che vede un accrescimento dell'indipendenza delle Banche centrali nazionali contestualmente alla loro perdita di sovranità, tema che invece in altri paesi è stato profondamente dibattuto. Al riguardo l'oratore chiede chiarimenti sulle modalità di controllo della Banca centrale europea atteso che il Trattato prevede una cessione di sovranità da parte delle Banche centrali nazionali nei confronti del SEBC la cui gestione, tuttavia, sarà totalmente indipendente rispetto ai Governi dei paesi membri.

Il relatore PAPPALARDO, sottolineando come l'ordinamento vigente già preveda una ampia autonomia della Banca d'Italia, precisa che le Banche centrali nazionali non dipenderanno dalla Banca centrale europea bensì, assieme a questa, parteciperanno alla composizione del Si-

stema europeo di Banche centrali. Nel corso del periodo di transizione verso la moneta unica le Banche centrali nazionali conserveranno taluni margini di autonomia nella gestione della moneta che scompariranno al termine del regime di circolazione parallela dell'Euro e delle valute nazionali.

Il presidente BEDIN puntualizza che sarebbe più opportuno parlare di trasferimento della sede di esercizio della sovranità nazionale piuttosto che di mera cessione di tale sovranità, impostazione che costituisce una limitazione di prospettiva. L'Italia, infatti, attraverso la partecipazione della sua Banca centrale al SEBC, se, da un lato, perderà l'autonomia di gestione della propria politica monetaria, dall'altro, concorrerà a determinare la politica monetaria di tutti gli Stati membri. L'oratore sottolinea altresì la puntualità con cui l'Italia si sta adeguando alla prospettiva dell'Euro, nei termini che il Governo aveva già anticipato alla Giunta nel corso dell'indagine. Tale indirizzo trova conferma nelle disposizioni dello schema di decreto legislativo in esame, quali, ad esempio, quelle recate dall'articolo 9, comma 2, che consentono alla Banca d'Italia di svolgere operazioni anche in difformità con il proprio Statuto al fine di partecipare come protagonista alla realizzazione del SEBC.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, tenendo conto che il Comitato esecutivo della Banca centrale europea sarà composto da non più di cinque persone oltre al presidente, che si prospetta sia l'olandese Duisenberg, chiede in base a quali criteri verrebbe affrontata una situazione concreta che vedesse, per ipotesi, un conflitto di interessi tra un paese membro, caratterizzato da una forte espansione economica e pertanto orientato verso una politica monetaria restrittiva con un innalzamento dei tassi di interesse, ed un altro, caratterizzato da una situazione opposta. L'oratore sottolinea al riguardo come il declino del ruolo degli Stati comporti un pericolo per la stessa democrazia.

Il senatore BETTAMIO sottolinea l'esigenza di considerare il salto culturale in atto che si aggiunge ad altri fenomeni, quali la globalizzazione, che limitano la sfera di autonomia della dimensione nazionale. Già nelle attuali circostanze, infatti, una eccessiva pressione fiscale da parte di uno Stato determina una delocalizzazione delle imprese in favore di altri Stati. Nell'ambito comunitario, pertanto, come è stato anche rilevato in occasione dell'audizione del Vice Presidente del Parlamento europeo, Imbeni, si verifica una delega di alcuni poteri, quali l'esercizio della politica monetaria, che si aggiunge ai poteri già ceduti. Al riguardo l'oratore cita l'esempio delle quote latte, problematica che non ha potuto essere affrontata senza tener conto dell'adozione di misure compatibili con la normativa comunitaria, e prefigura una situazione analoga per quanto concerne il settore del vino.

Il senatore Bettamio rileva inoltre un doppio processo di spossessamento di poteri da parte degli Stati nazionali in base al principio di sussidiarietà, l'uno in favore della dimensione europea e l'altro verso le Regioni. Tale processo, tuttavia, può comportare anche degli effetti

preoccupanti in termini di controllo democratico poichè, ad esempio, le decisioni che saranno assunte da un organo burocratico quale la Banca centrale europea saranno probabilmente improntate a valutazioni di carattere tecnico a prescindere dagli eventuali riflessi sociali. Il problema da affrontare pragmaticamente nel prossimo futuro, rispetto al quale le istituzioni europee non sono ancora in grado di fornire una risposta, sarà dunque quello di stabilire dove debba intervenire una forma di controllo politico.

Il senatore MAGNALBÒ conviene con le considerazioni del senatore Bettamio sottolineando come l'ordinamento comunitario, in assenza di istituzioni politiche più forti, assomigli ad una sorta di assetto societario in cui l'Italia ha un ruolo più debole e le scelte vengono operate da chi rappresenta gli interessi prevalenti.

Il senatore TAPPARO rileva come talune importanti decisioni siano già state trasferite dalle istituzioni democratiche a strutture tecniche autonome quali la Banca centrale. Il problema è ancora più grave a livello europeo dove la Commissione – che, a differenza del Consiglio, non è composta da Governi legittimati dai rispettivi Parlamenti – esercita importanti attribuzioni, quali la gestione e la riforma dei fondi strutturali, rispetto alle quali l'intervento del Parlamento europeo è ancora marginale. L'attuale passaggio costituisce la conferma di una Europa che si va strutturando sulla base di considerazioni prevalentemente economiche. La stessa politica monetaria europea si baserà su indici di media, come già avviene a livello nazionale, dove la politica monetaria tiene conto di valutazioni di insieme e non già del livello di sviluppo economico di specifiche aree geografiche. In tale prospettiva è presumibile una crescita delle differenziazioni interne rispetto alle quali assumeranno una crescente importanza i fondi strutturali, destinati peraltro a risentire dell'impatto dell'adesione di nuovi Stati membri a partire dal 2004.

L'oratore rileva infine l'inadeguata incidenza dei Governi sulle scelte operate da una struttura tecnica quale la Commissione europea, che pure risente di un certo grado di ideologizzazione ma che non risponde, in caso di errore, ad alcuna istanza.

Il senatore NAVA rileva come il dibattito in corso sulle implicazioni connesse al Trattato di Maastricht induca a ritenere ineluttabili fenomeni quali la cessione di sovranità e il deficit democratico. Al riguardo l'oratore sottolinea l'esigenza di riaffermare il primato della politica rispetto ad un processo, quale l'introduzione dell'Euro, che sembra privilegiare la dimensione economica e finanziaria e marginalizzare il ruolo del Parlamento europeo. Si avverte nei confronti di tale modello di costruzione europea un crescente disagio anche presso l'opinione pubblica di quei paesi, quali la Germania, che sembrerebbero posti nella condizione di svolgere un ruolo primario. Di fronte a tale disagio la risposta della politica, condivisa sia da settori del centro-destra che del centro-sinistra, potrebbe essere quella di riproporre una Costituente europea, tematica rispetto alla quale

la Giunta potrebbe farsi promotrice di una specifica iniziativa nei confronti dell'Assemblea del Senato.

Sottolineando come le suddette considerazioni potrebbero essere oggetto di approfondimento anche in altre sedi, quale la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), l'oratore rileva infine che la stessa Commissione bicamerale per le riforme costituzionali non ha tenuto adeguatamente in conto il fatto che l'Italia si caratterizzerà sempre più come una delle regioni di una più ampia entità europea.

Riferendosi alle considerazioni espresse dal senatore Nava il presidente BEDIN sottolinea come il dibattito sulle riforme costituzionali in corso offra l'occasione per approfondire anche il tema della partecipazione dell'Italia ad un'Europa che sia caratterizzata da istituzioni più democratiche. A tale proposito l'oratore conviene sull'opportunità di assumere delle iniziative su tale materia ricordando, tra le altre, le proposte presentate dal senatore Magnalbò nel senso della trasformazione del Senato nella Camera specializzata per le questioni europee.

Il relatore PAPPALARDO concorda con le considerazioni del senatore Nava in merito alla disattenzione della Commissione bicamerale nei confronti dei rapporti con l'Unione europea, aspetto che, se si prescinde dalle forzature polemiche, costituisce la principale lacuna del testo licenziato da tale organismo.

Con riferimento agli interventi sulla moneta unica l'oratore conviene sull'esigenza di definire un problema squisitamente politico quale la fisionomia che dovrà assumere l'Unione europea, se essa debba cioè corrispondere a un mero allargamento dell'area del marco egemonizzato dalla Germania ovvero se debba costituire qualcosa di diverso. Le stesse obiezioni che più recentemente sono state mosse all'Italia sembrerebbero più connesse ad un ripensamento sulla fattibilità della moneta unica che non ad un giudizio tecnico sulla capacità dell'Italia di parteciparvi.

Replicando ad un breve intervento del senatore VERTONE GRIMALDI, che ritiene che il problema centrale sia quello della volontà dell'area *mitteleuropea* di tener fuori le turbolenze dei paesi membri mediterranei, il relatore PAPPALARDO ribadisce come la questione non sia appunto l'Italia ma l'idea stessa dell'Europa che si vuole costruire, rispetto alla quale devono essere valutati gli stessi obblighi che l'Italia si accinge ad adempiere quando sarà esaminata la legge comunitaria. In tale prospettiva, benchè sia stata accettata un'Europa a più velocità e nonostante l'impatto sociale delle decisioni assunte da un organo tecnico quale la Banca centrale europea, si deve ritenere che la politica monetaria comune opererà in un mercato integrato, che reagirà in modo analogo rispetto alle fasi cicliche ed in cui le differenze esistenti oggi assumeranno in futuro una minore rilevanza. L'oratore sottolinea tuttavia l'esigenza di affiancare alle forti istituzioni

economiche esistenti delle istituzioni politiche meno fragili di quelle attuali, al fine di realizzare un sistema pienamente democratico.

La Giunta, pertanto, conferisce mandato al relatore ad esprimere alla Commissione di merito l'opinione favorevole della Giunta sullo schema di decreto legislativo in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA

(2439) DIANA Lino ed altri. – Riconoscimento del plusvalore sociale nei servizi svolti dalle cooperative di inserimento al lavoro di persone svantaggiate

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice DANIELE GALDI rileva come il disegno di legge in titolo, sulla cui presentazione si è realizzata una larga convergenza delle forze politiche, sia volto a sostenere le cooperative sociali le quali, disciplinate con legge 8 novembre 1991, n. 381, costituiscono l'unica occasione di inserimento nel lavoro di persone – quali handicappati, ex detenuti e tossicodipendenti – che altrimenti non ne avrebbero possibilità e che sarebbero pertanto costrette a vivere di contributi assistenzialistici. La tutela di tali figure a livello comunitario si rende tuttavia problematica in quanto non esistono esperienze analoghe negli altri paesi dell'Unione europea.

Con la citata legge del 1991 veniva prevista la stipula di convenzioni con le cooperative sociali anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della Pubblica Amministrazione. Tali disposizioni sono entrate in conflitto con la direttiva 92/50/CEE, sugli appalti pubblici di servizi, il recepimento della quale ha comportato la soppressione delle deroghe previste dalla legge del 1991 per gli appalti di importo uguale o superiore alla soglia prevista dalla normativa comunitaria. La relatrice rileva tuttavia che la direttiva 92/50/CEE ammetteva talune eccezioni, proprio con riferimento, tra l'altro, a servizi di carattere sociale, eccezioni che sembrerebbero invece venire soppresse dalla nuova direttiva 97/52/CE, la cui interpretazione non risulta, peraltro, del tutto chiara.

Rilevando come il disegno di legge in titolo sia essenzialmente volto al ripristino delle suddette deroghe in favore delle cooperative sociali, la senatrice Daniele Galdi propone di chiedere chiarimenti al Governo con riferimento alle opportunità offerte dall'interpretazione delle citate direttive in termini di ammissibilità delle deroghe alla normativa sugli appalti pubblici. Con l'occasione si potrebbero altresì chiedere al Governo informazioni su possibili interventi in sede comunitaria volti a tutelare le cooperative sociali, attesa la loro grande rilevanza e considerando che la normativa vigente esclude già l'applicazione delle deroghe a settori particolari quali i servizi socio-sanitari ed educativi.

Il presidente BEDIN conviene con la relatrice che in una materia di tale rilevanza sociale come quella affrontata dal disegno di legge in esame non possano essere applicati solamente criteri improntati al principio della concorrenza. L'oratore concorda pertanto con la proposta di ascoltare il Governo al fine di approfondire anche le possibili iniziative da

assumere presso l'Unione europea affinché venga riconosciuto il valore sociale delle suddette cooperative.

La Giunta conviene sulla proposta del presidente Bedin e della relatrice Daniele Galdi. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

Interviene l'ingegner Alberto Carzaniga, Presidente della Cabina di regia nazionale.

La seduta inizia alle ore 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL NUOVO ASSETTO DEI POTERI REGIONALI E LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE DOPO LA LEGGE N. 59/1997 (R048 000, B40^a, 0001^o)

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, rimette ai componenti della Commissione uno schema preliminare del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, al fine di acquisire spunti ed elementi ulteriori per l'elaborazione della proposta definitiva del documento conclusivo medesimo, da sottoporre successivamente all'esame della Commissione. Precisa che, data la natura essenzialmente ricognitiva del documento, esso ripercorre anzitutto, in termini prettamente espositivi, il lavoro svolto dalla Commissione durante le dieci audizioni tenutesi. Auspica un contributo unitario e coerente in relazione alla elaborazione delle conclusioni, che costituiranno l'aspetto essenziale e più delicato del documento conclusivo che si dovrà licenziare.

AUDIZIONE DELL'INGEGNER ALBERTO CARZANIGA, PRESIDENTE DELLA CABINA DI REGIA NAZIONALE (R047 000, B40^a, 0003^o)

Il Presidente Mario PEPE, nel ringraziare l'ingegnere Carzaniga per l'intervento, ricorda che la Commissione sta esaminando, in sede consultiva, due disegni di legge riguardanti la promozione imprenditoriale nelle aree depresse e di declino industriale. Precisa che è stato presentato al Senato un ulteriore disegno di legge di iniziativa del senatore Ma-

rino ed altri sul medesimo argomento. Dà quindi la parola all'ingegner Carzaniga.

L'ingegner, Alberto Carzaniga, *Presidente della Cabina di regia nazionale*, ritiene che per analizzare l'efficacia dell'intervento pubblico nelle aree depresse si debba affrontare in primo luogo la questione del «che cosa» si deve fare per avere uno sviluppo duraturo e non assistenziale. La programmazione deve essere la fase della ricerca del consenso e della coerenza tra i bisogni da soddisfare, le risorse disponibili, e gli altri vincoli normativi o politici sul «che cosa fare». In altri termini, si devono definire degli obiettivi quantitativi, vi deve essere un *budget* coerente con le disponibilità delle risorse, vi deve essere uno studio di fattibilità, vi deve essere una analisi di dettaglio degli ostacoli normativi e politici. Questo lavoro, oltre a richiedere professionalità organizzate, richiede un coordinamento: ossia comporta che vi sia un responsabile del lavoro, della sua qualità, e del rispetto dei tempi. Tale coordinamento non c'è perchè è di fatto vietato dalle norme. Ecco allora scattare un processo improprio: in luogo di analizzare i bisogni e le risorse disponibili per arrivare ad una lista di priorità, si parte dagli stanziamenti e li si copre con le cosiddette «idee progettuali», in realtà del tutto inconsistenti.

Un secondo aspetto da esaminare è di tipo normativo e di cultura di gestione; i problemi di sviluppo territoriale richiedono, infatti, un approccio sistemico, e di medio periodo, con una rendicontazione periodica del cammino fatto affidata ad un terzo indipendente. Si tratta di un tema noto che esige un adeguamento culturale della pubblica amministrazione. Si sofferma, quindi, sulla vicenda dell'area «Torrese-Stabiese», emblematica al riguardo.

Il terzo nodo da sciogliere è quello della incertezza sistematica, che costituisce un incentivo in negativo: il non avere certezze in merito alla disponibilità dell'area, alle varie licenze da concedere, ai tempi di incasso degli incentivi finanziari, è elemento fondamentale di ritardo di sviluppo. La situazione attuale è nettamente migliorata con la legge n. 488, del 1992, ove questa legge è applicata, ma per i soli incentivi finanziari.

La soluzione, quindi, deve consistere in un ribaltamento della attuale logica autorizzativa, in base alla quale deve essere sempre permesso ciò che non è esplicitamente vietato, considerato che buona parte delle autorizzazioni sono assolutamente inutili (come nel caso di una licenza edilizia per capannone industriale destinato a produzioni normalissime, da edificare in area industriale e che rispetta i parametri urbanistici ivi previsti).

Se non si risolvono tali questioni, il soggetto pubblico che opera l'intervento difficilmente conseguirà risultati migliori di quelli attuali, quale che sia la sua configurazione societaria. Quanto al metodo col quale deve essere fatto il lavoro, non vi debbono essere dubbi: trattandosi di una operazione di vendita agli imprenditori italiani ed esteri delle localizzazioni più disagiate del Paese è necessaria una organizzazione all'altezza della concorrenza.

Conclude, ribadendo che la questione da risolvere non consiste nell'individuazione e configurazione del soggetto che presiede agli interventi, quanto, invece, in un cambiamento della cultura della pubblica amministrazione nonché delle norme che ne disciplinano l'agire.

Consegna, infine, alla Commissione una documentazione sull'attuale situazione di utilizzo dei fondi comunitari (vedi allegati).

Il deputato Umberto GIOVINE, dopo aver rilevato che le funzioni di regia, ascritte all'organo presieduto dall'ingegner Carzaniga, presentano uno spiccato contenuto imprenditoriale, è dell'avviso che la direzione di tale organismo implichi per chi ne è incaricato il compito di rivendicare l'effettivo esercizio di tali funzioni. Ritiene, infatti, inconcepibile che mentre in Francia i ministeri tendono a trasformarsi in «agenzie», in Italia avvenga invece il contrario. Osserva, infine, che per risolvere i problemi dello sviluppo delle aree depresse non è necessaria una visione sistemica degli stessi ma piuttosto un approccio di tipo pragmatico.

Il deputato Daniele FRANZ, dopo aver ricordato che recentemente la Camera ha approvato la procedura d'urgenza relativamente a due proposte di legge tendenti a costituire una commissione di inchiesta sul mancato utilizzo dei fondi strutturali comunitari, segnala che, ad esempio, nel caso della Regione Friuli-Venezia Giulia la mancanza di una normativa quadro in materia, che consenta alle regioni di accedere ai finanziamenti in condizioni di certezza, sta comportando una significativa perdita di risorse comunitarie. È dell'avviso che in molti casi basterebbe semplicemente convocare i soggetti interessati ai finanziamenti. Si domanda, inoltre, se i ministeri competenti abbiano sensibilizzato le regioni sulla cosiddetta Agenda 2000, particolarmente sulle tematiche riguardanti l'agricoltura e su quelle relative allo smaltimento dei rifiuti.

Il senatore Antonio Michele MONTAGNINO, nel concordare con quasi tutte le considerazioni svolte dall'ingegner Carzaniga, ricorda che nelle aree depresse per un cinquantennio si sono susseguiti interventi rivelatisi inutili. Ritiene che le difficoltà nel promuovere lo sviluppo di tali aree non riguardino soltanto le «regolazioni burocratiche», ma sussista anche un problema normativo. Infatti, se da un lato è indispensabile affermare il protagonismo autentico delle autonomie, dall'altro è necessario creare accanto agli enti locali un organismo che possa fungere da unico centro decisionale nel caso di insufficienza degli enti locali medesimi.

Il deputato Eugenio DUCA ritiene, ai fini del lavoro che la Commissione deve svolgere sui disegni di legge in materia di promozione imprenditoriale, che sia necessario capire per quali motivi si sia, paradossalmente, riscontrato un miglioramento relativamente ai progetti multiregionali anziché a quelli riferiti ad aree di piccole dimensioni. Parimenti, si devono comprendere le cause della situazione insoddisfacente relativamente all'obiettivo 5a nei settori dell'agricoltura e della pesca.

Il senatore Luigi VIVIANI, dopo aver precisato che sono innumerevoli i fattori distorsivi delle politiche di sviluppo, tra cui l'instabilità politica, osserva che oggi manca un effettivo strumento di coordinamento politico, e che la filosofia dello «sviluppo dal basso», su cui si riscontra un generale consenso, esige la presenza di un soggetto che elabori politiche pubbliche nazionali. Infine, rileva che non è comprensibile per quale motivo le parti sociali non siano coinvolte nella definizione di concrete politiche di sviluppo.

L'ingegnere Alberto CARZANIGA, *Presidente della Cabina di regia nazionale*, precisa che un esempio di risultati positivi che si sono conseguiti è rappresentato dalla metodologia della legge n. 488 del 1992, metodologia senz'altro da estendere, in base alla quale al centro è mantenuto il solo compito di fissare le regole generali, mentre viene integralmente delegata la gestione delle «pratiche». Il mancato utilizzo del circuito previsto dalla legge n. 488 ha invece rappresentato il punto di debolezza dello strumento dei patti territoriali. Ribadisce, quindi, l'esigenza di un approccio sistemico per una corretta programmazione, come dimostrano i risultati raggiunti dalla Regione Basilicata che si avvale di tale metodo.

Il Presidente Mario PEPE ringrazia l'ingegner Carzaniga e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO 2

ANALISI DELL'ANDAMENTO NEL TEMPO DEGLI IMPEGNI E DEI PAGAMENTI-OBIETTIVO 1									
dati in mecu									
le percentuali sono calcolate sul costo totale di tutti i programmi, inclusi quelli non approvati o di recente approvazione ed.6/gennaio 1998									
data di riferimento	IMPEGNI	SPESA	INCREMENTO TRIMESTRALE	NOTE					
			impegni						
			spesa						
		%							
31-mar-96	6722	21,4	2414	518				consuntivo RGS	
30-giu-96	7240	23,1	2805	473				consuntivo RGS	
30-set-96	7713	24,6	3013					preconsuntivo RGS	
31-dic-96	11650	37,1	4950	3937				preconsuntivo RGS	
31-mar-97	12416	39,6	5667	766				preconsuntivo RGS	
30-giu-97	13917	44,4	6578	1501				preconsuntivo ancora parziale RGS	
31-dic-97	25000	79,7	12056	5542				media lug.-dic. '97	
31-dic-98	29795	95	17250	1199				preconsuntivo ancora parziale	
								stima di larga massima per gli impegni	
								BUDGET 1998	
N.B. tutte le percentuali sono state ricalcolate sull'attuale totale del costo del QCS									31363,2 mecu

ALLEGATO 3

Situazione generale dei fondi comunitari previsti nel periodo 1994-1999									
ed.0 15-gen-98	costo totale		fondi UE		fondi italiani		pagamenti al 31.12.97		
	mecu	%	mecu	%	mecu	%	mecu	% costo totale	
obiettivo 1	31363	61,2	15326	68,8	16037	55,3	12050	38,4	
obiettivo 2									
94-96	1627	3,2	694	3,1	933	3,2	733	45,1	
97-99	2791	5,4	798	3,6	1993	6,9	33	1,2	
totali	4418	8,6	1492	6,7	2926	10,1	766	17,3	
obiettivo 3	2999	5,8	1305	5,9	1694	5,8	969	32,3	
obiettivo 4	904	1,8	430	1,9	474	1,6	206	22,8	
obiettivo 5a agr.	2187	4,3	681	3,1	1506	5,2	379	17,3	
obiettivo 5a pesca	381	0,7	134	0,6	247	0,9	22	5,8	
obiettivo 5b	4699	9,2	924	4,1	3775	13,0	1026	21,8	
P.I.C.	4335	8,5	1980	8,9	2355	8,1	95	2,2	
totali	51286	100	22272	100	29014	100	15513	30,2	

Nota : i dati di pagamento sono stime preliminari. Tutti gli altri dati sono in corso di revisione.
fonti : documenti della Commissione UE, RGS, altre interne

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

29ª Seduta

Presidenza del Presidente

PELLEGRINO

indi del Vice Presidente GRIMALDI

La seduta inizia alle ore 20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B55ª, 0026ª)

Il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE MARCO PANNELLA

(A010 000, B55ª, 0001ª)

(Viene introdotto l'onorevole Marco Pannella)

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Marco Pannella nell'ambito dell'inchiesta su stragi e depistaggi.

L'onorevole PANNELLA risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori DE LUCA Athos, STANISCIA e GUALTIERI e dai deputati TASSONE e FRAGALÀ.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato l'onorevole Pannella, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 00,15 del 29 gennaio 1998.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

66^a seduta

Presidenza del senatore

ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

(2524) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonchè per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria

(Parere su emendamenti alla 6^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il presidente ANDREOLLI riferisce sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito ritenendo che non vi siano rilievi da formulare, ad eccezione che per il 26.0.9 e il 26.0.10, sui quali propone invece un parere contrario: risulta infatti ingiustificato, e difforme dal canone costituzionale di buona amministrazione, l'inquadramento *ope legis* di funzionari direttivi nelle qualifiche dirigenziali. Quanto all'emendamento 26.0.1 (nuova formulazione), ritiene preferibile rimetterne l'esame alla sede plenaria.

Su richiesta del senatore MAGGIORE, viene rimesso alla sede plenaria l'esame di tutti gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

(DOC. XXII, n. 11) PAGANO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza

(Parere alla Commissione speciale in materia d'infanzia: contrario)
(R162 000, C35^a, 0001^o)

Il relatore ANDREOLLI rileva una proliferazione eccessiva di organi parlamentari specificamente competenti in materia di infanzia: propone di conseguenza la formulazione di un parere contrario.

Il senatore MAGGIORE condivide la proposta di parere.

La Sottocommissione conviene nel formulare un parere contrario.

(2625) Deputati RIZZA ed altri. – Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti alla 2^a Commissione: rinvio del seguito dell'esame)

In assenza del relatore LUBRANO DI RICCO, il seguito dell'esame degli emendamenti, già avviato il 20 gennaio, è rinviato a una seduta successiva.

(2914) Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGGIORE, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo.

(2915) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo.

(961) CARCARINO ed altri. – Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa

(Parere alla 4^a Commissione: contrario)

Il relatore ANDREOLLI illustra il disegno di legge, considerandolo difforme dal principio costituzionale di buon andamento dell'amministrazione pubblica. Vi si prevede, infatti, un inquadramento in ruolo *ex lege* per figure professionali cui l'Amministrazione può far ricorso con modalità più flessibili e idonee. Propone, di conseguenza, la formulazione di un parere contrario.

La Sottocommissione consente.

(1638) LAURO. – Istituzione del Registro internazionale italiano per le unità navali adibite a traffici internazionali

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore ANDREOLLI propone di esprimere un parere positivo, con la raccomandazione di coordinare il disegno di legge al decreto-legge n. 457 del 1997.

Conviene la Sottocommissione.

(2981) Proroga di termini nel settore agricolo

(Parere alla 9ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo.

(400) PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141

(Parere alla 11ª Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato PINGGERA, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(2397) DE CAROLIS e DUVA. – Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS – artigiani obbligatori annullati in contributi IVS – artigiani volontari

(Parere alla 11ª Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato PINGGERA, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(2439) DIANA Lino ed altri. – Riconoscimento del plusvalore sociale nei servizi svolti dalle cooperative di inserimento al lavoro di persone svantaggiate

(Parere alla 11ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su richiesta del senatore MAGGIORE, l'esame del disegno di legge è rimesso alla sede plenaria.

(2940) *MANFROI ed altri. - Riforma degli istituti di patronato*

(2950) *MINARDO. - Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale*

(2957) *BONATESTA ed altri. - Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale*

(Parere alla 11^a Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su richiesta del senatore MAGGIORE, l'esame dei disegni di legge è rimesso alla sede plenaria.

(941) *FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo*

(1152) *TERRACINI. - Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo*

(1432) *AVOGADRO ed altri. - Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo*

(1700) *MANIERI ed altri. - Riconoscimento del registro italiano dei donatori del midollo osseo*

(Parere su testo unificato alla 12^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore ANDREOLLI, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 14,50.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

51^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Cirami, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

(2524) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria: parere favorevole con osservazione sul testo accolto dalla Commissione in sede referente e parere in parte di nulla osta con osservazioni e in parte contrario sugli emendamenti.

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1998

33ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uccielli, ha adottato la seguente deliberazione per lo schema di decreto legislativo deferito:

alla 3ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina del trattamento economico spettante a dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni in servizio all'estero» (n. 200): osservazioni favorevoli.
(R139 B00, C03ª, 0002º)

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1998

97^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

(2524) Emendamento al disegno di legge: Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione: contrario)

Il relatore MORANDO rileva che perviene un ulteriore emendamento, (26.0.1-nuova formulazione), al disegno di legge recante disposizioni in materia di semplificazione tributaria su cui la Sottocommissione ha già espresso il proprio parere sul testo e su numerosi emendamenti.

L'emendamento in questione è finalizzato a prevedere anche per il 1998 il finanziamento ai partiti politici per un importo pari a 110 miliardi, già previsto in via transitoria per il 1997, a prescindere dall'esito delle contribuzioni regolate dalla legge n.2 del 1997 sulla base del meccanismo del quattro per mille del gettito IRPEF.

La copertura dell'onere finanziario è formalmente riferita all'unità previsionale di base concernente il contributo alle spese elettorali dei partiti politici: nel bilancio di previsione per il 1998 tale unità previsionale, a causa del modo di operare della legge, è iscritta per memoria. Conseguentemente, nell'emendamento è stabilito che essa sia alimentata dalle risorse finanziarie del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

Segnala al riguardo che il capitolo di bilancio interessato è formalmente obbligatorio, il che autorizzerebbe a far ricorso all'apposito fondo di riserva. Tuttavia, la fattispecie in esame non sembra rientrare tra

quelle previste dalle norme di contabilità, in quanto non si è di fronte a maggiori esigenze finanziarie derivanti dalla medesima fonte normativa, ma ad una nuova autorizzazione di spesa a cui dovrebbe corrispondere una nuova copertura.

Il sottosegretario CAVAZZUTI, pur rilevando che la copertura prevista nell'emendamento desta perplessità dal punto di vista del pieno rispetto delle norme contabili, si rimette alle valutazioni della Sottocommissione.

Il senatore VEGAS sottolinea che l'oggetto dell'unità previsionale cui si riferisce la copertura riguarda spese che possono essere classificate come obbligatorie e che, quindi, l'emendamento, pur presentando alcune irregolarità nella copertura, sembra coerente con l'intento della legge. Propone, quindi, di esprimere sull'emendamento un parere favorevole con osservazioni relative alla non del tutto corretta copertura dell'onere.

Il senatore FERRANTE, condividendo le argomentazioni del senatore Vegas, propone di esprimere parere favorevole con osservazioni che richiamino anche alla necessità di provvedere all'erogazione per il 1998, considerata la temporanea difficoltà di applicazione delle disposizioni relative al meccanismo del quattro per mille.

Il senatore AMORENA ritiene che l'emendamento potrebbe essere modificato al fine di superare i rilievi di carattere formale evidenziati dal relatore.

Il presidente COVIELLO concorda con i rilievi formulati dal relatore, osservando che si dovrebbe intervenire per rimuovere gli ostacoli che rendono di difficile attuazione il meccanismo del 4 per mille, al fine di evitare che il problema torni a riproporsi nei prossimi anni.

Il relatore MORANDO propone, infine, di esprimere parere contrario, in ragione del ricorso improprio al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per l'utilizzazione, in contrasto con l'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, di risorse provenienti da stanziamenti ordinari di bilancio.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal senatore Michele Florino in relazione al procedimento penale n. 4374/96 R.G. GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Monza.

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio (*Doc. IV-bis*, n. 18).

*Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 68,
secondo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame di questioni concernenti il senatore Eugenio Filograna.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

II. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (1388-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1997 (1780-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015). - (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- Deputato CONTENUTO. - Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori (2944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- VEGAS ed altri. - Nuove norme in tema di occupazione e sviluppo nelle aree depresse di crisi e di declino industriale (2975).

II. Esame congiunto dei seguenti documenti:

- SALVATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro della nave «Moby Prince» (*Doc. XXII, n. 39*).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro della nave «Moby Prince» (*Doc. XXII, n. 41*).

III. Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria (2524).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 8,30 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane (n. 192).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati BONITO ed altri. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).
- e della petizione n. 167 ad essi attinenti.

DIFESA (4^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia-Erzegovina (2997).
- e della petizione n. 205 ad esso attinente.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (1456).
- SALVI ed altri. - Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (1616).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- COVIELLO. - Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. - Istituzione del servizio civile nazionale (1015).

- NAVA e TAROLLI. - Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).
 - DE CAROLIS ed altri. - Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile (1290).
 - AGOSTINI ed altri. - Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per il Tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria (2524).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Seguito dell'esame del seguente atto:
 - Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina del trattamento economico spettante a dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni in servizio all'estero» (n. 200).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di decreto ministeriale per la separazione organica degli atenei (n. 201).
- III. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
 - Proposta di ripartizione del capitolo 1624 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, concernente «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 202).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - CASTELLANI Pierluigi. – Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale (650).
 - PEDRIZZI ed altri. – Finanziamento per l'acquisizione della sede distaccata di Latina della Università «La Sapienza» di Roma (2114).
 - DE LUCA Athos ed altri. – Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche (2605).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (2881) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'ini-*

ziativa dei deputati Sbarbati; Sbarbati ed altri; Rodeghiero ed altri; Burani Procaccini; Napoli).

- MANIERI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti (132).
- MARCHETTI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in Istituti superiori delle arti visive (179).
- COSTA ed altri. – Riforma delle accademie di belle arti e degli altri istituti artistici superiori (1116).
- NAPOLI Bruno. – Nuove norme riguardanti la disciplina dell'insegnamento di educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado (1437).
- SERVELLO ed altri. – Riforma dei conservatori di musica e riordino degli studi musicali (2265).
- SERENA. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
- e della petizione n. 129 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).
- MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).
- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).
- MINARDO ed altri. – Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).

IV. Esame del disegno di legge:

- COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione (2965).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina generale dell'attività musicale (2619).
- MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee (1547).
- POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori (2821).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione (2741).
- FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
- GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
- ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
- BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
- LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
- RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).
- MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
- DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).
- CORTIANA ed altri. - Disposizioni in materia di parità scolastica (2827).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (2982).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di delibera, adottato dal CIPE, concernente la trasformazione in società per azioni dell'Ente Poste italiane (n. 194).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione del trasporto ferroviario.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole in relazione alla situazione del settore agricolo.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 15

Procedure informative

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo sugli orientamenti del Governo in merito al conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni amministrative in materia di artigianato, industria, energia, miniere e risorse geotermiche, ordinamento delle camere di commercio, fiere e mercati, turismo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 14,30

Procedure informative

Seguito delle comunicazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale sugli indirizzi e sulle iniziative del suo Dicastero riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro, anche in relazione alle conclusioni approvate dalla Commissione lavoro e previdenza sociale al termine dell'indagine conoscitiva svolta su tale materia.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).
- DIANA Lino ed altri. - Riconoscimento del plusvalore sociale nei servizi svolti dalle cooperative di inserimento al lavoro di persone svantaggiate (2439).
- BIANCO ed altri. - Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale (1819).
- CORTIANA ed altri. - Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (2305).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2615).
- BARRILE ed altri. - Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2665).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
 - SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 8,30

Seguito dell'audizione di direttori di Dipartimenti e di Servizi del Ministero della sanità sulle tematiche inerenti le inchieste.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia d'infanzia**

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 13,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per la solidarietà sociale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 13,30

Audizione del dottor Marco Marchetti, dell'Istituto nazionale di geofisica.

Comunicazioni del Presidente.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 13

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

Audizioni del dottor Jurgen Humburg, funzionario della sezione legale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR); del dottor Sergio Briguglio, consulente della Caritas di Roma sulle politiche di immigrazione e di asilo; del dottor Gaetano Poppa, responsabile del coordinamento nazionale rifugiati della sezione italiana di Amnesty International e del dottor Gianfranco Schiavone, responsabile dell'ufficio rifugiati del consorzio italiano di solidarietà.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Giovedì 29 gennaio 1998, ore 13,30

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo in materia di riordinamento dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, in attuazione della delega di cui agli articoli 1 e 3, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

